

FERMA PROTESTA DEGLI STATALI, FERROVIARI E POSTELEGRAFONICI

Le illegali minacce di Scelba diversivo contro le rivendicazioni

Appello ai pubblici dipendenti in lotta per l'accanto di 20 mila lire

L'ufficio stampa della CGIL comunica:

Il Comitato nazionale di coordinamento delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti (statali, ferroviari, postelegrafonici, parastatali, dipendenti enti locali, ospedalieri), riunitosi con la Segreteria della CGIL per esaminare i cento decreti del Consiglio dei Ministri, esprime la vibrata protesta delle categorie contro le illegali minacce ai diritti e alle libertà sindacali e democratiche dei lavoratori e denuncia il palese tentativo del governo di creare un diversivo al profondo sdegno dell'intero Paese contro i responsabili di gravi fatti che profondamente offendono la coscienza di tutti gli uomini onesti.

In tali inaudite minacce, rappresentative delle categorie interessate ravvisano una chiara manovra per impedire ai dipendenti pubblici di far valere le loro giuste e inderogabili rivendicazioni economiche e giuridiche e per imporre, attraverso la legge-delega (per la quale il governo ha annunciato di voler chiedere la procedura d'urgenza) la permanenza in vigore di una situazione di insopportabile compressione economica e del costante tentativo di asservire la pubblica funzione agli interessi di una fazione politica.

I provvedimenti minacciati dal governo rappresentano, di fatto, una precisa indicazione delle reali finalità della legge-delega e un tentativo di porla in atto prima ancora che essa sia stata persino discussa al Parlamento. In questo modo, ai pubblici dipendenti che reclamano, a oltre un anno dalla presentazione delle loro rivendicazioni, il pagamento di un accento sponde minacciato un anticipo sulle misure incostituzionali della legge-delega.

La Segreteria della CGIL e il Comitato nazionale di Coordinamento dei pubblici dipendenti ritengono come il generale malcontento delle categorie interessate non si elimini attraverso la minaccia di misure incostituzionali, bensì risolvendo i concreti problemi che sono alla base di tale malcontento. Essi, pertanto, confermano la determinazione dei lavoratori del pubblico impiego di opporsi con il più grande vigore alla legge-delega e chiedono l'attuazione di un urgente provvedimento economico e di adeguate garanzie giuridiche, a tutela dei diritti e della dignità del personale e a garanzia dell'imparzialità della pubblica funzione.

I rappresentanti dei lavoratori, nel constatare come le minacce governative alle

libertà e alle condizioni materiali e morali dei dipendenti pubblici riguardano indistintamente tutte le organizzazioni sindacali, rivolgono un appello ai lavoratori del pubblico impiego di tutte le categorie ed iscritti a qualsiasi organizzazione, perché consolidino in ogni luogo di lavoro la più salda unità d'azione per il conseguimento delle comuni rivendicazioni e per ottenere, in via immediata, il pagamento dell'accanto richiesto di L. 20.000 graduabili.

Esprimano i pubblici dipendenti, attraverso il più ampio e concorde pronunciamento, la loro decisione di difendere la libertà sindacale e democratiche, la loro dignità di dipendenti al servizio dell'intero Paese.

Arrestato il procuratore del banchiere De Cavi

GENOVA, 20. — Il rag. Enrico Gatti, procuratore del fallito banchiere De Cavi, è stato tratto in arresto oggi pomeriggio nella sua abitazione, su mandato del tribunale di Genova, emesso dal giudice istruttore.

Gatti, nella relazione conclusiva del giudice falli-

mentare prof. Bossio, e indiziato del reato di bancarotta fraudolenta.

Catturato un polipo di dodici chili

ISCHIA, 20. — Un polipo di 12 chili è stato catturato nel mare di Ischia, nella baia di Marina di Giovinetti, da un pescatore di Marina di Giovinetti, di nome Giovanni Maria, di 40 anni, che lo ha portato con una torchia, i suoi polipi a forza di braccia sulla propria imbarcazione.

Un operatore morto nell'incendio di un cinema

SAINT VINCENTI, 20. — Durante la proiezione di un film, si è accenduto nel cinema di Saint Vincenti, il cui operatore, è morto. Il primo intervento del personale del locale, coadiuvato da due carabinieri, non è valso a salvarlo. L'operatore Ferdinando Revelante, era stato assistito e volentieri investito dalle fiamme. Le uscite di sicurezza hanno permesso al pubblico di sgombrare il locale senza incidenti.

Longo annuncia importanti proposte di legge in favore della piccola proprietà contadina

In un grande comizio ad Albano il vice segretario del PCI dimostra che le agevolazioni fiscali richieste dalle organizzazioni democratiche sono possibili senza imporre nuove tasse

Ieri sera, in piazza della Costituzione, ad Albano, il compagno On. Luigi Longo ha parlato davanti ad una grande folla di vicentini e di cittadini, in una atmosfera di grande entusiasmo. Dopo il saluto del sindaco, il compagno Longo ha preso la parola.

Sul piccolo coltivatore — egli ha proferito — si accaniscono i monopoli industriali, gli speculatori, i grandi agrari e il fisco. Essi sono disorganizzati e coloro che dicono di difenderli, di fatto li tradiscono. Il piccolo coltivatore coltivatore diretto ha, qualcosa al sole, ma questo non lo pone nella categoria di contadini, di lavoratori del lavoro agrario. Infatti il suo pezzo di terra non rappresenta altro che il suo mezzo di lavoro da cui non riesce a trarre tanto da poter vivere umilmente. Per questo il coltivatore diretto, lungi dall'essere come e oggi un elemento da tassare senza riguardi, è un cittadino che, in uno Stato democratico, ha diritto sulla solidarietà nazionale come vuole la nostra Costituzione, deve essere assistito, aiutato, favorito.

In primo luogo si propone l'esenzione tributaria per i piccoli coltivatori diretti: infatti — si è chiesto Longo —

di cui possono disporre, vediamo che più della metà della capacità di lavoro esistente resta senza occupazione, per mancanza di terreni. Quindi il coltivatore diretto e la terra proprietaria e per metà di occupato; un proprietario, però, che non gode di nessuna assistenza e un disoccupato che non gode di nessun aiuto.

Dopo aver notato come sia rimasto finora lettera morta l'art. 44 della Costituzione che dice che «la legge aiuta la piccola e media proprietà», Longo ha ricordato come, per avviare la attuazione di questa disposizione costituzionale, la Associazione dei coltivatori diretti aderenti ad una vasta confederazione di contadini meridionali e, per quanto riguarda Roma, l'Unione provinciale (VICULTORI), hanno dato inizio ad una vasta campagna di agitazione e di manifestazioni in appoggio a tutta una serie di rivendicazioni e di proposte di legge a favore dei coltivatori diretti, che toccano il campo produttivo, fiscale e assistenziale.

L'oratore ha poi precisato le proposte delle organizzazioni contadine aderenti alla Confederazione.

se c'è un limite di reddito al di sotto del quale non è imponibile la ricchezza mobile, perché non ci deve essere un limite di sotto del quale non si impone l'imposta fondiaria?

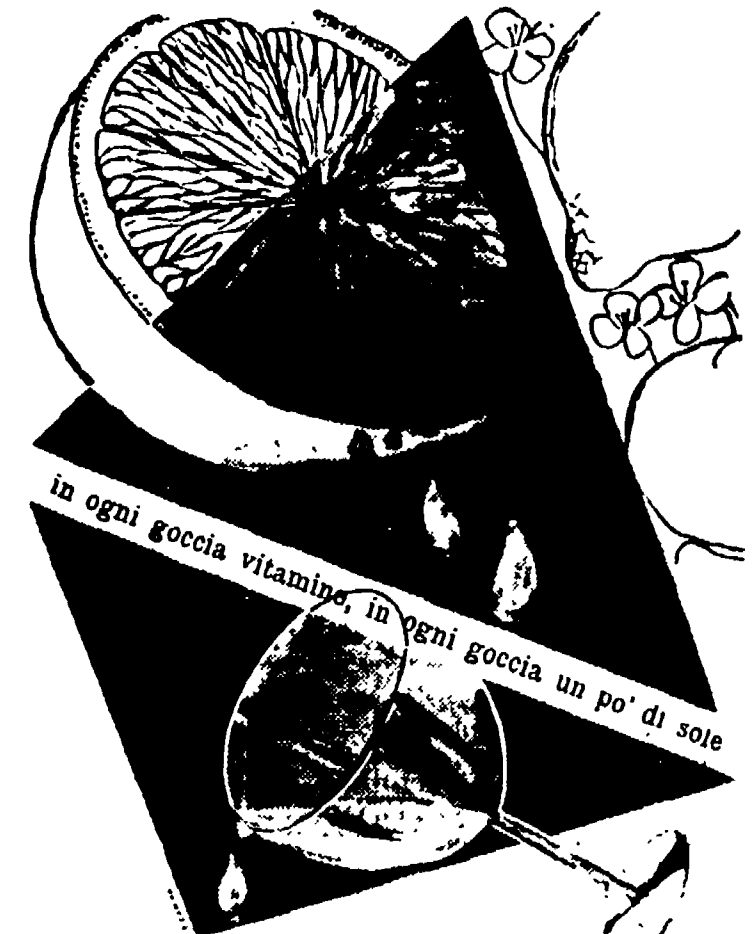
In secondo luogo, ha continuato Longo, noi chiediamo il divieto di sequestro delle scorte vive per cause di dissesto; infatti il piccolo coltivatore è il più minacciato dalle crisi, dalle intemperie, dalle calamità, dalle annate sfavorevoli, ma alla minima difficoltà, invece di aiutarlo, gli si sequestrano i beni e scorte cioè gli si dà una spinta sulla china della completa rovina. Non così lo Stato si comporta nei confronti dei grandi monopoli e dei grandi sfruttatori, ai quali si è passato con più prestezza, a spese dei contribuenti, fior di miliardi, non per tirare avanti, ma per assicurarli protetti e sopraprotetti di ogni genere. Lungo ha detto ancora Longo, noi chiediamo l'abolizione della tassa di successione per la piccola proprietà cioè del pedaggio imposto oggi dallo Stato agli eredi, per i piccoli appezzamenti quando muore il capofamiglia.

Longo ha ribadito l'esigenza di alcune provvidenze che sono, per il grande aiuto per i coltivatori diretti e di quasi insignificante peso per lo Stato, e cioè l'esenzione della tassa bestiame fino a tre capi grossi, l'abolizione di questa tassa (il cui gettito potrebbe essere recuperato in parte con un aumento di tassazione sulle bevande esotiche e sulle acque minerali), il riconoscimento delle finalità sociali e la difesa contro la grandine.

Le ragioni di queste richieste sono evidenti. La crisi vitivinicola esige misure drastiche e urgenti. La difesa di questa nostra produzione che interessa milioni di coltivatori e milioni di consumatori. Il vino è il più tassato di tutti i prodotti, paga più volte la stessa tassa (l'iva) e una sovversiva aggiunta perché non può muoversi senza bollette, permessi, ecc. Dal produttore al consumatore il prezzo viene raddoppiato. Dazio sul vino e altre tasse mettono per il 20-30 per cento sul prezzo alla produzione. Si ha così che mentre il prezzo del vino dei Castelli romani è aumentato di 50 volte rispetto al 1928, il prezzo di questi stessi vini a Roma, per lo stesso periodo, è aumentato di 70 volte. Ecco perché diminuisce il consumo, ecco perché la viticoltura italiana è in crisi, in una crisi a cui non si provvede. L'abolizione del dazio è la più importante misura che si possa prendere se si vuole salvare la viticoltura.

D'altra parte un provvedimento legislativo che favorisca e aiuti il sorgere di aziende sociali può costituire un mezzo potente per il miglioramento di tutta la produzione.

Il compagno Longo è poi passato a trattare un altro importante problema: quello dell'assistenza. Sia per essere discussa — egli ha detto — nella commissione della Camera la proposta di legge sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, Bonomi ci accusa di avergli rubato l'ini-



VINI E AGRUMI DI SICILIA

EMORROIDI VARICOSITA' cura rapida per via orale con VEGEMOR a goccia. Libera dal dolore, decongestione, evita complicazioni, guarisce.

SUPERATI I TENTATIVI DI DIVERSIONE DELLA DIFESA

Si farà a Roma il "processone" sullo scandaloso traffico di valuta

Lunga e dettagliata ordinanza del Tribunale - Il Pubblico Ministero esorta gli imputati a rompere il cerchio delle omertà - «Rivelate le connivenze con l'alto e faciliterete il compito della Giustizia»

Il "processone" sull'illecito traffico di valuta pregiata si svolgerà regolarmente a Roma senza subire la disintegrazione tentata dagli avvocati della difesa in sede procedurale. Lo ha deciso il Tribunale con una lunga e circostanziata ordinanza, letta ieri in aula dal presidente di. Mossillo, dopo una breve permanenza del collegio in Camera di Consiglio.

Riepilogando i punti essenziali della dettagliata ordinanza, è opportuno porre in rilievo come il Tribunale abbia ritenuto infondate le eccezioni avanzate dai Patroni della numerosa schiera di imputati (ridotti da 151 a poco più di cento dopo il proscioglimento di alcune decine di prevenuti, durante l'istruttoria), accettando lo stralcio per un esiguo numero di imputati.

Le eccezioni della Difesa, avanzate con lo scopo evidente di prendere tempo e allungare il grande processo, sono state respinte, con la seguente motivazione: «I procedimenti in rinvio diversi (iterinario processuale, ver-

tevano su tre questioni difformi. In primo luogo si invocava la nullità della sentenza di rinvio a giudizio con una molteplice serie di argomentazioni, non ultima l'istituzione ancora in corso di un processo di contenuto analogo, nel quale figurano come protagonisti gli esponenti del mondo bancario. A questo proposito, gli avvocati della Difesa avevano obiettato che la nozione di contumacia interferisce con quella degli imputati del "processone", i quali, in considerazione di cui, si sarebbero dovuti rinviare a giudizio senza prima ultimare l'istruttoria dell'altro processo.

Tale eccezione è stata agevolmente superata tenendo conto del fatto che gli imputati, nel corso dell'attuale processo, potranno essere in causa quanti da essi siano ritenuti utili ai fini della difesa. In secondo luogo, la Difesa aveva eccezionato la fondatezza della connessione tra i diversi atti di reato, confluiti nello stesso processo. Anche questa eccezione è stata respinta, giacché il Tribunale ha affermato che per tutti i fatti esiste una connessione strumentale, determinata dal medesimo fine criminoso. È stato, infine, superata la terza eccezione, consistente in quella di surrogarsi al processo, invocando l'opportunità di perseguire l'azione penale separatamente, nelle varie sedi dove ebbero luogo i reati, cioè a Milano, Genova e Roma, e affidando a questo fine l'Incompetenza del Tribunale di Roma. Anche questa ultima eccezione come è detto, è stata respinta, accolta il Tribunale, affermando, con dovizia di citazioni, che numerose disposizioni di legge sulla delicata materia, che la consumazione di tutti i reati, consistiti essenzialmente, come è noto, nel traffico di valuta pregiata, per oltre 10 miliardi di lire, si è verificata a Roma, dove ha sede l'Ufficio Italiano Cambi, organo di esclusiva competenza nella esclusione di valuta pregiata agli operatori. In considerazione di ciò, pertanto, la competenza del Tribunale di Roma è ineccepibile.

Con queste battute, apparentemente aride, si è conclusa la prima parte dell'importante processo, che riprenderà il 31 marzo prossimo, giornata in cui si procederà ai primi interrogatori.

Che cosa diranno gli imputati? Su questi importanti interrogativi — si fonda il maggior interesse della clamorosa vicenda giudiziaria. Caduto il tentativo di limitare la risonanza del processo, gli imputati non rimane che un'alternativa per sottrarsi più che al giudizio del Tribunale alla pressante querela dell'opinione pubblica, profondamente impressionata dal vistoso giro di affari illeciti ai danni dello Stato e del contribuente. Come poté consumarsi la lunga truffa? Con la connivenza di quali alte personalità milanesi e degli ambienti milanesi? Brividi e opportunità è stata, a questo proposito, la presa di posizione del P. M. dottor Giambardino. Il quale, prima che il Tribunale si affrettasse in Camera di Consiglio, ha consegnato ai cavillosi tentativi di diversione messi in opera dalla Difesa: «Non chiedete sospensive con la scusa che dipende in via istruttoria un processo analogo. Rompete, invece, il cerchio delle omertà, fate il nome dei finanziatori dell'operazione, rivelate le connivenze con l'alto e faciliterete così il compito della giustizia».

La quasi totale partecipazione dei minatori in tutti i bacini minerari. Una delegazione composta da minatori ed esponenti dei comitati cittadini per la salvaguardia della miniera si reccherà martedì prossimo a Palermo per conferire presso le autorità della Regione.

Intanto i minatori di Maricchio Santo Spirito e di Roccalumera Garconella continuano a presidiare le zolfare, questi ultimi da 12 giorni per protestare contro il mancato pagamento dei salari che non vengono erogati da sei mesi.

Atto leppistico a Melzo contro le sedi del PCI e PSI

MILANO, 20. — Ieri notte a Melzo un gruppo di banditi penetrò nello stabile ove hanno sede la sezione del PCI, dell'ANPI e del PSI, si gettarono su quanto gli capitava sotto mano, scassinando, distruggendo cassetti, apportando documenti e ponendo fuori uso due macchine da scrivere. Fogli e rotoli bruciati dimostrano l'intenzione delittuosa dei malviventi di dare alle fiamme, ove ne avessero avuto tempo, le sedi dei due partiti.

Il cancelliere episcopale ha immediatamente sollevato la indignata protesta della popolazione che reclama la immediata identificazione e la punizione dei responsabili.

UNA CONFERENZA DELL'ON. GIOLITTI A MILANO

La nostra autonomia economica abolita dal trattato della C.E.D.

MILANO, 20. — Nella Sala dell'Atrio, l'on. Giolitti ha tenuto una interessante e documentata conferenza sugli aspetti economici del trattato della CED e sulle nefaste conseguenze che l'applicazione del trattato avrà sulla economia italiana già duramente provata dai realizzati esperimenti della cosiddetta integrazione europea. Ricordando come per questa ricreato l'esperimento dell'OECE, le nostre esportazioni industriali sono diminuite paurosamente e sintomatico resta il fatto che mentre è aumentato il flusso delle materie prime francesi verso la Germania, si registra un aumento proporzionale del flusso di prodotti industriali tedeschi verso l'Italia. Giolitti ha esaminato gli effetti deleteri del Piano Schuman nei riguardi dell'Italia, dimostrando che la CECA sta comportando nella realtà la riduzione dei prezzi come un classico cartello internazionale di monopoli guidato dall'export: interesse del gruppo dominante franco-tedesco e scartata del danno procurato alle economie degli altri Paesi.

PER L'AVVICINAMENTO DELLE PAGHE FEMMINILI A QUELLE MASCHILI

Grandi successi delle lavoratrici nelle lotte aziendali per i salari

Nelle recenti lotte per il miglioramento dei salari, per la libertà nelle fabbriche, contro le smobilitazioni e per il lavoro, le donne non solo hanno portato un grande contributo, ma spesso sono state le protagoniste principali delle lotte.

Potremmo indicare, ad esempio, una serie di lotte condotte in fabbriche, nelle quali la quasi totalità di mano d'opera è femminile: alla Cambiase e Poggio di Tegina, in Liguria, e alle Manifatture Meridionali di Anagni (Salerno) dove le operai hanno sostenuto lotte tenaci in difesa del posto di lavoro e, per imporre i corsi di qualificazione e delle affrontando le cariche della polizia. Ma queste non sono le uniche lotte che hanno avuto esiti episcopali, successi, che stanno a sé; sono una parte caratteristica della lotta che il movimento femminile conduce. Assai più vasto e generale è il contributo che le donne hanno portato e portano nel quadro delle lotte per il miglioramento del tenore di vita: dalle mezzadrie, che si sono unite ai loro uomini nei cortei e nelle manifestazioni per chiedere il rinnovo dei patti coloniali, alle raccolte di olive; dalle casalinghe, che si sono impegnate a

fondo per far conoscere in ogni luogo le rivendicazioni salariali e la giustizia di quelle rivendicazioni, alle operai delle fabbriche, di D'altra parte, i primi successi salariali ottenuti ed il riconoscimento dell'età festiva della donna, avvenuti quest'anno in quasi tutte le fabbriche, sono indicatori di un fatto importante: i padroni, che fino ad ora avevano tenuto le donne in uno stato di inferiorità economica, incominciano ad avere paura e nell'intento di limitare l'irrimediabile movimento per lo accorciamento delle distanze fra i salari maschili e quelli femminili, hanno dovuto concedere qualche cosa. Laddove le aziende si sono desistate, i salari della Confindustria concedendo accenti, esse hanno riconosciuto sostanzialmente il diritto della donna di avere salari più vicini a quelli maschili.

A Firenze, cinque aziende tipografiche hanno dato accenti sugli aumenti salariali che variano dalle 2200 alle 3500 lire, ma in ugual misura sia agli operai che alle operai. A Roma, nelle aziende di Tivoli (Cacture), Tummelli, Mita e Tessi gli operai e le operai hanno strappato

accenti che vanno dalle 4500 alle 15 per cento sulla pagaba. A Bologna, le maestranze del Policredito hanno ottenuto un accento del 10 per cento sulla paga e, oltre a questo, le operai sono riuscite a strappare 7 lire l'ora in più, con un conseguente passo in avanti verso l'accorciamento. Anche al Mobilificio Imolese, ove le maestranze hanno strappato un accento, le operai sono riuscite ad ottenere 300 lire al mese in più dell'acconto stesso.

A Milano, le lavoratrici della tipografia Universo hanno ottenuto il riaccorciamento del 6,80 per cento rispetto alle paghe maschili. A questo quadro — certamente incompleto — di successi salariali, vanno aggiunti i successi ottenuti per il riconoscimento e il festeggiamento della Giornata della donna. Basti citare Torino dove esiste un maggiore accorciamento del monopolio e di conseguenza più dure sono le repressioni e le intimidazioni: alla Fiat le 4000 operai dipendenti hanno ottenuto un premio di 200 lire e il permesso di distribuire la miniosa all'interno delle aziende.

Comparto in Sicilia lo sciopero degli zolfatori

PALERMO, 20. — Lo sciopero di 24 ore, proclamato in tutte le zolfare dell'isola, ha vi-

LA DOMENICA DEI GRANDI FILM "METRO" CON I SUOI PIU' GRANDI ATTORI

AI CINEMA METROPOLITAN E BARBERINI LA REGINA VERGINE con JEAN SIMMONS - STEWART GRANGER - DEBORAH KERR - CHARLES LAUGHTON

AI CINEMA ARISTON E FIAMMA SOMBRERO con RICARDO MONTALBAN - PIER ANGELI - VITTORIO GASSMAN - CYD CHARISSE - YVONNE DE CARLO

AL CINEMA BERNINI LILLI con LESLIE CARON - MEL FERRER - JEAN PIERRE AUMONT

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

AL CINEMA TREVU QUO VADIS? con ROBERT TAYLOR - DEBORAH KERR - LEO GENN - PETER USTINOV

LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE. RADIO, TELEVISORI, FRIGORIFERI, LAVATRICI, SCALDABAGNI, FRULLATORI, LUCIDATRICI, ASPIRAPOLVERE, STUFE.

IL PROCESSO DEGLI SCANDALI CLERICALI

Che cosa è emerso dalle prime otto udienze

I UDIENZA (28 gennaio): Muto dichiara che Adriana Bisaccia gli riferì di sapere che la morte di Wilma Montesi non era da attribuirsi a una disgrazia. Muto afferma che la Bisaccia gli disse come, la sera precedente la morte della Montesi, la povera ragazza avesse partecipato a una riunione amorosa insieme con tre uomini e un'altra donna, nei pressi di Castelporziano. Muto fa anche il nome della Caglio, di Montagna e di Giampiero Piccioni. Muto afferma che il Procuratore della Repubblica Sigurani lo indusse a ritrattare quanto aveva scritto nell'articolo su *Attualità*, facendogli notare l'inopportunità delle indagini da lui condotte.

II UDIENZA (4 marzo): La Caglio fa i nomi di Ugo Montagna e di Giampiero Piccioni, affermando che sin dal maggio 1953 ha avuto il sospetto che i due fossero implicati nell'affare Montesi.

III UDIENZA (6 marzo): La Caglio dichiara che Ugo Montagna e Giampiero Piccioni si recarono il 29 aprile a parlare col capo della Polizia al Viminale: all'uscita, Montagna dichiarò: «Ho messo tutto a posto». La Caglio rivela che in novembre Sigurani non verbalizzò i sospetti da lei espressi sul conto di Montagna e la consiglio di trarsi fuori da questa faccenda.

IV UDIENZA (9 marzo): La Caglio afferma di essere stata chiamata a Roma alla fine di dicembre da Fanfani, che espresse il desiderio di interrogarla tramite il colonnello dei carabinieri Pompei. La Caglio afferma che Ugo Montagna regalò un appartamento di otto vani al capo della Polizia e donò sei milioni all'onorevole Piccioni e cinque milioni all'onorevole Spataro, per ringraziarli del loro interessamento nella vendita di un palazzo in via del Corso a Roma.

V UDIENZA (10 marzo): Viene letto il rapporto del colonnello dei carabinieri Pompei, dal quale risulta che Ugo Montagna è stato condannato per falso, ha procurato donne ai gerarchi fascisti, è stato agente dell'OVRA e spia dei nazisti ed è amico di Giampiero Piccioni, di Lisi, medico del Papa, e di altre personalità. La Bisaccia ammette che forse ha detto a Muto di aver visto morire Wilma Montesi alla presenza di Giampiero Piccioni.

VI UDIENZA (13 marzo): La Bisaccia nega di aver dato notizie al Muto e invita il giornalista a fare i nomi dei suoi informatori. Muto ripete che la Bisaccia gli disse di sapere chi erano i responsabili della morte di Wilma Montesi.

VII UDIENZA (15 marzo): La Bisaccia, sottoposta al primo confronto con una teste (la Teleninchi), che ha assistito ai suoi colloqui col Muto, grida: «Qui può risultare la mia correttezza in un omicidio colposo!». La Teleninchi conferma che la Bisaccia dichiarò a Muto di aver assistito al tragico festino. L'avvocato Sotgiu, riuscendo a infrangere l'opposizione del Pubblico Ministero, ottiene che siano chiamati a deporre come testimoni Pavone, Montagna e Giampiero Piccioni.

VIII UDIENZA (17 marzo): Tutti e sette i testimoni chiamati dal Tribunale per vagliare la deposizione della Bisaccia smentiscono la ragazza. Il suo ex amante Duilio Francini dichiara che Adriana gli disse di aver partecipato a orge con stupefacenti nei dintorni di Roma.

Il mistero di Palazzo di Giustizia

Dieci mesi di indagini sul caso Montesi rivelano una serie di stranezze sconcertanti - Perché la polizia cercò di censurare l'articolo di "Attualità", - Le pressioni sul Muto e i "consigli", alla Caglio - I tre alibi di Piero Piccioni - Può il procuratore Sigurani restare al suo posto?

Il mistero della morte di Wilma Montesi non è il mistero di Torjanica. È il mistero del Palazzo di Giustizia, della questura di Roma, del Viminale. Ad ogni uno dei colpi di scena che hanno suscitato l'affare Montesi dalla cronaca nera alla cronaca politica ci si trova di fronte ad un interrogativo che chiama in causa questo o quell'altro personaggio. Questo o quell'ufficio preposto alla ricerca della verità, alla accertamento di colpe, alla tutela della giustizia. A questi interrogativi posti dal drammatico susseguirsi degli avvenimenti e delle rivelazioni non è stata data una risposta.

Il primo fatto sconcertante è la versione della morte per pediluvio fornita dalla questura di Roma e fatta propria dal procuratore della Repubblica Sigurani. Che questa tesi non si regga su fatti e circostanze è stato per tutti, tranne che, naturalmente, per il procuratore Sigurani.

Il 15 ottobre scorso le indagini sulla morte della ragazza erano ancora aperte. Ebbene, quel giorno, mentre il numero 6 di *«Attualità»* stava per andare in macchina, un funzionario di polizia, inviato nell'ufficio stampa della questura di Roma, si presentò al prolo e volle leggere le bozze dell'articolo sulla morte della Montesi.

Silvano Muto, direttore di *«Attualità»*, denunciò il fatto pubblicamente e inviò una protesta all'Associazione della stampa romana. L'intervento della polizia fu reso noto dai giornali. Il Procuratore Sigurani ne venne quindi a conoscenza. Ma il fatto non lo insospettì. Chi aveva informato la polizia dell'imminente pubblicazione dell'articolo? Perché la polizia attribuiva tanta importanza da commettere una patente illegalità? Queste domande il procuratore Sigurani non le pose neppure. Anzi, non nascono neppure da allora e il procuratore Sigurani, il 24 ottobre, convoca a Palazzo di Giustizia Silvano Muto. Il colloquio tra il procuratore e il giornalista si svolge alla presenza del sostituto procuratore Murante e dura dalle 9,30 alle 14,30. I magistrati vogliono forse sapere qualcosa intorno alle tracce e agli indizi nuovi forniti dal Muto nell'articolo? Neanche per sogno. Il procuratore Sigurani si preoccupa invece di far notare al Muto l'inopportunità delle indagini da lui condotte, afferma che tali indagini snuerebbero sfiducia in quelle condotte dalla magistratura e, in questo modo, ottiene una ritrattazione. Ciò ha dichiarato il Muto nell'udienza del 28 gennaio e il procuratore Sigurani non l'ha smentito.

Tesi assurda
Passa qualche settimana dall'incontro tra Muto e il procuratore della Repubblica e un nuovo fatto interviene a mettere in forse la versione del pediluvio. Anna Maria Moneta Caglio si reca da Sigurani per esternargli i suoi sospetti sull'attività della Montagna e per manifestargli la convinzione che questa attività è in qualche modo legata alla morte della ragazza. Ebbene, il procuratore Sigurani si comporta in modo stranissimo: non soltanto non verbalizza le dichiarazioni della Caglio, ma consiglia alla ragazza di trarsi da queste faccende.

Tutto questo è stato dichiarato da Anna Maria Moneta Caglio nell'udienza del 6 marzo. Il procuratore Sigurani non ha smentito. Il 30 dicembre la stampa pubblica la notizia che la pratica riguardante il caso Montesi è stata archiviata.

«Quando fui interrogato, dissi di essermi fatto eco solo di voci e di dicerie per non interferire nell'opera della giustizia. Ora debbo rivelare tutto. Metterò fuori anche i nomi che tacqui nel mio articolo». Il Muto invia l'esperto alla Procura il 4 gennaio. Qualche giorno dopo apprende che le sue denunce sono state archiviate. Nessuna indagine viene svolta per appurare se i fatti citati, le circostanze addotte, le persone chiamate in causa possono contribuire a sciogliere il nodo del mistero di Torjanica. La Procura della Repubblica non si preoccupa affatto di interrogare la signora Ester Bisaccia. In che cosa consiste dunque il «supplemento di indagini» del procuratore Sigurani? Anche qui ci troviamo di fronte a fatti clamorosi. Per un mese e mezzo il Muto si reca da Sigurani, gli avvocati della Caglio, i giornali più vicini al governo esercitano pressioni sulla ragazza chiamata da Muto a testimoniare al processo. Il procuratore Sigurani assiste con straordinaria tolleranza e indifferenza a questo spettacolo. Non risulta che egli muova un dito per impedire che la teste sia sottornata. Alla fine si arriva all'insulto alla giustizia: l'avvocato De Marchis, legale della Caglio, si reca dal procuratore Sigurani per un non ben precisato «memoriale» della ragazza e solo rimette in tasca. L'avvocato De Marchis arriva a dichiarare: «Anna Maria dirà tutto quanto le consentirò di dire». Il procuratore Sigurani accetta che tra lui e un testimone si interisca un avvocato, il quale pretende di delimitare e di dosare la testimonianza a suo piacimento.

Altrettanto strano è il comportamento di Sigurani nei confronti dell'altra testimone, Adriana Bisaccia. Costei non viene messa a confronto con la madre per chiarire la cir-



ROMA, aprile 1952 — L'on. Mario Scelba e il pregiudicato Ugo Montagna (in primo piano a sinistra) nella veste di testimoni nel matrimonio dell'avvocato Alfonso Spataro, figlio dell'on. Spataro, nonché amico e socio in affari del Montagna. A destra, vestito di scuro, è l'on. Giuseppe Spataro, vice segretario della DC: il suo nome appare in tutti gli scandali del dopoguerra.

Montesi è stata archiviata dalla Procura della Repubblica. Anche per la Procura della Repubblica Wilma Montesi è morta perché si è recata di sera ad Ostia ad immergere i piedi in ventiquattro litri di acqua di mare! Ma Silvano Muto non si dà per vinto e invia alla Procura della Repubblica un esposto nel quale, tra l'altro, scrive:

«Costanza riferita dal nostro giornale. Il procuratore Sigurani non resta minimamente colpito dal fatto che Adriana Bisaccia, non appena ha cominciato a ritrattare notizie false e tendenziose, si è recata da un umile scantinato nelle sale di uno dei più grandi alberghi della capitale.

Secche smentite
Il procuratore della Repubblica non si cura di respingere la ritrattazione di questa testimone ponendola al confronto con le persone che sono state interrogate in questi giorni dalla quarta sezione del Tribunale. Avviene così che le dichiarazioni della Bisaccia vengono smentite

«Il 28 gennaio, alla prima udienza del processo contro il Muto, scoppiò la bomba. Tre giorni dopo, il padre di Anna Maria Moneta Caglio rivela che sua figlia sa qualcosa di molto grave intorno alla morte di Wilma Montesi e che, per questo, teme di fare la stessa fine della ragazza di Torjanica. E' a questo punto che il procuratore Sigurani si muove. Per chiedere l'impunità di una istruttoria "Pompei" Neanche per sogno. Sigurani si affretta a smentire questa notizia già arrivata alla stampa e precisa che egli si limiterà a connettere un supplemento di indagini».

Fatti clamorosi
Negli stessi giorni, e precisamente il 1. febbraio, l'Unità pubblica che la signora Ester Bisaccia ascoltò dalla figlia Adriana nel luglio della quarta udienza: «Wilma non è perita per disgrazia... e forse attraverso qualche giornale fatto delle dichiarazioni che mi liberarono da un incubo, quello di assistere all'ingiustizia di vedere impuniti gli autori di certi crimini». Il procuratore Sigurani non si preoccupa affatto di interrogare la signora Ester Bisaccia. In che cosa consiste dunque il «supplemento di indagini» del procuratore Sigurani? Anche qui ci troviamo di fronte a fatti clamorosi. Per un mese e mezzo il Muto si reca da Sigurani, gli avvocati della Caglio, i giornali più vicini al governo esercitano pressioni sulla ragazza chiamata da Muto a testimoniare al processo. Il procuratore Sigurani assiste con straordinaria tolleranza e indifferenza a questo spettacolo. Non risulta che egli muova un dito per impedire che la teste sia sottornata. Alla fine si arriva all'insulto alla giustizia: l'avvocato De Marchis, legale della Caglio, si reca dal procuratore Sigurani per un non ben precisato «memoriale» della ragazza e solo rimette in tasca. L'avvocato De Marchis arriva a dichiarare: «Anna Maria dirà tutto quanto le consentirò di dire». Il procuratore Sigurani accetta che tra lui e un testimone si interisca un avvocato, il quale pretende di delimitare e di dosare la testimonianza a suo piacimento.

Altrettanto strano è il comportamento di Sigurani nei confronti dell'altra testimone, Adriana Bisaccia. Costei non viene messa a confronto con la madre per chiarire la cir-

costanza riferita dal nostro giornale. Il procuratore Sigurani non resta minimamente colpito dal fatto che Adriana Bisaccia, non appena ha cominciato a ritrattare notizie false e tendenziose, si è recata da un umile scantinato nelle sale di uno dei più grandi alberghi della capitale.

«Costanza riferita dal nostro giornale. Il procuratore Sigurani non resta minimamente colpito dal fatto che Adriana Bisaccia, non appena ha cominciato a ritrattare notizie false e tendenziose, si è recata da un umile scantinato nelle sale di uno dei più grandi alberghi della capitale.

Secche smentite
Il procuratore della Repubblica non si cura di respingere la ritrattazione di questa testimone ponendola al confronto con le persone che sono state interrogate in questi giorni dalla quarta sezione del Tribunale. Avviene così che le dichiarazioni della Bisaccia vengono smentite

«Il 28 gennaio, alla prima udienza del processo contro il Muto, scoppiò la bomba. Tre giorni dopo, il padre di Anna Maria Moneta Caglio rivela che sua figlia sa qualcosa di molto grave intorno alla morte di Wilma Montesi e che, per questo, teme di fare la stessa fine della ragazza di Torjanica. E' a questo punto che il procuratore Sigurani si muove. Per chiedere l'impunità di una istruttoria "Pompei" Neanche per sogno. Sigurani si affretta a smentire questa notizia già arrivata alla stampa e precisa che egli si limiterà a connettere un supplemento di indagini».

Fatti clamorosi
Negli stessi giorni, e precisamente il 1. febbraio, l'Unità pubblica che la signora Ester Bisaccia ascoltò dalla figlia Adriana nel luglio della quarta udienza: «Wilma non è perita per disgrazia... e forse attraverso qualche giornale fatto delle dichiarazioni che mi liberarono da un incubo, quello di assistere all'ingiustizia di vedere impuniti gli autori di certi crimini». Il procuratore Sigurani non si preoccupa affatto di interrogare la signora Ester Bisaccia. In che cosa consiste dunque il «supplemento di indagini» del procuratore Sigurani? Anche qui ci troviamo di fronte a fatti clamorosi. Per un mese e mezzo il Muto si reca da Sigurani, gli avvocati della Caglio, i giornali più vicini al governo esercitano pressioni sulla ragazza chiamata da Muto a testimoniare al processo. Il procuratore Sigurani assiste con straordinaria tolleranza e indifferenza a questo spettacolo. Non risulta che egli muova un dito per impedire che la teste sia sottornata. Alla fine si arriva all'insulto alla giustizia: l'avvocato De Marchis, legale della Caglio, si reca dal procuratore Sigurani per un non ben precisato «memoriale» della ragazza e solo rimette in tasca. L'avvocato De Marchis arriva a dichiarare: «Anna Maria dirà tutto quanto le consentirò di dire». Il procuratore Sigurani accetta che tra lui e un testimone si interisca un avvocato, il quale pretende di delimitare e di dosare la testimonianza a suo piacimento.

Altrettanto strano è il comportamento di Sigurani nei confronti dell'altra testimone, Adriana Bisaccia. Costei non viene messa a confronto con la madre per chiarire la cir-

costanza riferita dal nostro giornale. Il procuratore Sigurani non resta minimamente colpito dal fatto che Adriana Bisaccia, non appena ha cominciato a ritrattare notizie false e tendenziose, si è recata da un umile scantinato nelle sale di uno dei più grandi alberghi della capitale.

«Costanza riferita dal nostro giornale. Il procuratore Sigurani non resta minimamente colpito dal fatto che Adriana Bisaccia, non appena ha cominciato a ritrattare notizie false e tendenziose, si è recata da un umile scantinato nelle sale di uno dei più grandi alberghi della capitale.

Secche smentite
Il procuratore della Repubblica non si cura di respingere la ritrattazione di questa testimone ponendola al confronto con le persone che sono state interrogate in questi giorni dalla quarta sezione del Tribunale. Avviene così che le dichiarazioni della Bisaccia vengono smentite

«Il 28 gennaio, alla prima udienza del processo contro il Muto, scoppiò la bomba. Tre giorni dopo, il padre di Anna Maria Moneta Caglio rivela che sua figlia sa qualcosa di molto grave intorno alla morte di Wilma Montesi e che, per questo, teme di fare la stessa fine della ragazza di Torjanica. E' a questo punto che il procuratore Sigurani si muove. Per chiedere l'impunità di una istruttoria "Pompei" Neanche per sogno. Sigurani si affretta a smentire questa notizia già arrivata alla stampa e precisa che egli si limiterà a connettere un supplemento di indagini».

Fatti clamorosi
Negli stessi giorni, e precisamente il 1. febbraio, l'Unità pubblica che la signora Ester Bisaccia ascoltò dalla figlia Adriana nel luglio della quarta udienza: «Wilma non è perita per disgrazia... e forse attraverso qualche giornale fatto delle dichiarazioni che mi liberarono da un incubo, quello di assistere all'ingiustizia di vedere impuniti gli autori di certi crimini». Il procuratore Sigurani non si preoccupa affatto di interrogare la signora Ester Bisaccia. In che cosa consiste dunque il «supplemento di indagini» del procuratore Sigurani? Anche qui ci troviamo di fronte a fatti clamorosi. Per un mese e mezzo il Muto si reca da Sigurani, gli avvocati della Caglio, i giornali più vicini al governo esercitano pressioni sulla ragazza chiamata da Muto a testimoniare al processo. Il procuratore Sigurani assiste con straordinaria tolleranza e indifferenza a questo spettacolo. Non risulta che egli muova un dito per impedire che la teste sia sottornata. Alla fine si arriva all'insulto alla giustizia: l'avvocato De Marchis, legale della Caglio, si reca dal procuratore Sigurani per un non ben precisato «memoriale» della ragazza e solo rimette in tasca. L'avvocato De Marchis arriva a dichiarare: «Anna Maria dirà tutto quanto le consentirò di dire». Il procuratore Sigurani accetta che tra lui e un testimone si interisca un avvocato, il quale pretende di delimitare e di dosare la testimonianza a suo piacimento.

Altrettanto strano è il comportamento di Sigurani nei confronti dell'altra testimone, Adriana Bisaccia. Costei non viene messa a confronto con la madre per chiarire la cir-

dove e quando morì Wilma Montesi, perché la tragica fine della ragazza avvenne in sua presenza; 5) Adriana Teleninchi ha affermato che la Bisaccia disse di aver partecipato ad orge con stupefacenti. Ciononostante il procuratore Sigurani ha definito la Bisaccia come una «testimone attendibile». Se questa testimonianza è attendibile, come non è stata contrattettata in modo tanto netto da tanti testimoni? Fatto strano: lo stesso procuratore ha definito la Caglio, e cioè la testimone che non ha ritrattato, che non ha creduto alle pressioni dei gesuiti, degli avvocati e dei giornali clericali, una psicopatica, una fantasista, una mitomane.

L'archiviazione
Ma le stranezze del supplemento di indagini ordinato da Sigurani non sono finite. Ugo Montagna si reca per primo, di sua iniziativa, alla procura della Repubblica, il 1. febbraio. Soltanto il 12 febbraio il procuratore Sigurani si decide a chiedere un rapporto ai carabinieri su un uomo intorno al quale la Caglio aveva avanzato gravi sospetti sin da ottobre? E non basta. Uno dei personaggi, il cui nome è stato fatto in relazione alla fine di Wilma Montesi, Giampiero Piccioni, si trova nella singolarissima situazione di disporre di tre alibi: secondo il questore Polito, quando morì la Montesi Piccioni era a Milano; secondo l'avvocato De Marchis, Piccioni era a Roma annullato; secondo quanto avrebbe detto il Montagna alla Caglio, Piccioni era ad Anagni. Ultimamente il giornale del Nord ha scritto che l'alibi milanese sarebbe stato fornito addirittura dal padre di Piero, l'on. Attilio Piccioni. Il problema della Repubblica ha provveduto a chiarire questa situazione di disporre di tre alibi: secondo il questore Polito, quando morì la Montesi Piccioni era a Milano; secondo l'avvocato De Marchis, Piccioni era a Roma annullato; secondo quanto avrebbe detto il Montagna alla Caglio, Piccioni era ad Anagni. Ultimamente il giornale del Nord ha scritto che l'alibi milanese sarebbe stato fornito addirittura dal padre di Piero, l'on. Attilio Piccioni. Il problema della Repubblica ha provveduto a chiarire questa situazione di disporre di tre alibi: secondo il questore Polito, quando morì la Montesi Piccioni era a Milano; secondo l'avvocato De Marchis, Piccioni era a Roma annullato; secondo quanto avrebbe detto il Montagna alla Caglio, Piccioni era ad Anagni.

La conclusione di tutti questi fatti del tutto straordinari è inspiegabile e sconcertante. Il 3 marzo, alla vigilia della ripresa del processo contro Silvano Muto, il procuratore Sigurani ritiene di aver esaurito le indagini supplementari sulla morte della Montesi e chiede l'archivia-

zione della pratica «per non offesa all'onorevolezza del denunciato». Il giudice istruttore De Andreis, in tre o quattro ore, emette il decreto di archiviazione. Ma una archiviazione era stata compiuta con tanta rapidità? Il giudice istruttore, infatti, deve giudicare personalmente e perciò ha bisogno almeno del tempo strettamente necessario per esaminare l'incriminamento che, nel caso Montesi, era molto voluminoso. Come ha potuto il giudice De Andreis compiere questo esame in poche ore? Ha dunque emesso il decreto di archiviazione senza esaminare il fascicolo? Negli ambienti giudiziari è noto che il giudice Andreis è inferiore di un grado a Montagna, e che il procuratore Sigurani, in qualità di procuratore Sigurani. Negli ambienti giudiziari si dice che l'archiviazione sarebbe stata discussa dal De Andreis col presidente del tribunale, dott. Mantio Capolupo. Se questo è vero, il principio giuridico in base al quale la propria coscienza e non in base ai consigli dei superiori non sarebbe stato osservato. Ma c'è di più. La notizia dell'archiviazione avvenuta in tempo di guerra viene passata alla stampa, prima di comunicarla in copia alla ripresina del processo. La stampa governativa, naturalmente, la pubblica in modo da svalutare a priori quello che dal processo sarebbe potuto emergere.

Ma il capovolgimento di Sigurani non si chiude con l'archiviazione. C'è una ragione, anche questa grave: gli atti del supplemento di indagini sulla morte della Montesi sono allegati al processo Muto senza darne comunicazione alla Difesa e il Pubblico Ministero, rappresentante della Procura, tenta di impedire che alla Difesa sia assicurato il tempo di esaminarli. Non crediamo di esagerare, a conclusione di questo esame di fatti, poniamo una domanda: «Perché il procuratore Guardasigilli, quanto alla opinione pubblica, il procuratore Sigurani può restare al suo posto?»

ANIELLO COPPOLA

LETTERA AL DIRETTORE SAPONE PER I CAPOCOTTARI

«Italia mia e gli archi e le condanne e i termini e i fatti più importanti degli nostri, ma la storia non vedo...».

Così, caro direttore, cantava il poeta, quando anni fa, l'oggi caro direttore, tanto tempo è passato, l'Italia è sempre piena di mura, archi, colonne ed erme tori degli nostri. Ma la storia? Dove sta questa storia? A mettersi in testa di trovarne un po', in questo Italia di Scelba, c'è caso di passare per mitomani. C'è rischio che cerchi gloria e ti danno cocaina.

«Italia mia e gli archi e le condanne e i termini e i fatti più importanti degli nostri, ma la storia non vedo...».

Così, caro direttore, cantava il poeta, quando anni fa, l'oggi caro direttore, tanto tempo è passato, l'Italia è sempre piena di mura, archi, colonne ed erme tori degli nostri. Ma la storia? Dove sta questa storia? A mettersi in testa di trovarne un po', in questo Italia di Scelba, c'è caso di passare per mitomani. C'è rischio che cerchi gloria e ti danno cocaina.

«Italia mia e gli archi e le condanne e i termini e i fatti più importanti degli nostri, ma la storia non vedo...».

Così, caro direttore, cantava il poeta, quando anni fa, l'oggi caro direttore, tanto tempo è passato, l'Italia è sempre piena di mura, archi, colonne ed erme tori degli nostri. Ma la storia? Dove sta questa storia? A mettersi in testa di trovarne un po', in questo Italia di Scelba, c'è caso di passare per mitomani. C'è rischio che cerchi gloria e ti danno cocaina.

«Italia mia e gli archi e le condanne e i termini e i fatti più importanti degli nostri, ma la storia non vedo...».

Così, caro direttore, cantava il poeta, quando anni fa, l'oggi caro direttore, tanto tempo è passato, l'Italia è sempre piena di mura, archi, colonne ed erme tori degli nostri. Ma la storia? Dove sta questa storia? A mettersi in testa di trovarne un po', in questo Italia di Scelba, c'è caso di passare per mitomani. C'è rischio che cerchi gloria e ti danno cocaina.

Il severo giudizio di Peretti-Griva

«Mi sarebbe parso più soddisfacente non chiudere, neppure provvisoriamente, la istruttoria (sul caso Montesi - n.d.r.), di fronte all'addensarsi di elementi che, per quanto presi con beneficio di inventario, lasciavano già tuttavia intravedere tanto putridume in un esteso mucchio di vizio, di facili guadagni e di assoluta mancanza di sensibilità morale. Ne sarebbero conseguiti una maggiore fiducia nella Giustizia e un minor sospetto che si calassero porre a tacere per amor di Patria dei fatti che il più imperioso amore di Giustizia avrebbe dovuto esigere fossero accertati e congruamente sanzionati».

DOMENICO PERETTI-GRIVA
Primo presidente onorario della Corte di Cassazione (Dalla Stampa di Torino)

«Mi sarebbe parso più soddisfacente non chiudere, neppure provvisoriamente, la istruttoria (sul caso Montesi - n.d.r.), di fronte all'addensarsi di elementi che, per quanto presi con beneficio di inventario, lasciavano già tuttavia intravedere tanto putridume in un esteso mucchio di vizio, di facili guadagni e di assoluta mancanza di sensibilità morale. Ne sarebbero conseguiti una maggiore fiducia nella Giustizia e un minor sospetto che si calassero porre a tacere per amor di Patria dei fatti che il più imperioso amore di Giustizia avrebbe dovuto esigere fossero accertati e congruamente sanzionati».

«Mi sarebbe parso più soddisfacente non chiudere, neppure provvisoriamente, la istruttoria (sul caso Montesi - n.d.r.), di fronte all'addensarsi di elementi che, per quanto presi con beneficio di inventario, lasciavano già tuttavia intravedere tanto putridume in un esteso mucchio di vizio, di facili guadagni e di assoluta mancanza di sensibilità morale. Ne sarebbero conseguiti una maggiore fiducia nella Giustizia e un minor sospetto che si calassero porre a tacere per amor di Patria dei fatti che il più imperioso amore di Giustizia avrebbe dovuto esigere fossero accertati e congruamente sanzionati».



ROMA, novembre 1952 — Il pregiudicato Ugo Montagna (in secondo piano, a destra) segue come un'ombra l'amico Tommaso Favone (a sinistra, in primo piano) giunto nella capitale da Milano, dove era prefetto, per assumere la carica di capo della Polizia. A fianco di Favone è Cogitore, diventato in seguito il suo principale aiutante nella direzione della P.S.

MAURIZIO FERRARA

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO — Oggi, domenica, 21 marzo (80-285). San Benedetto. Comincia la Primavera, il sole sorge alle 5,47 e tramonta alle 18,35. Nasce il grande musicista tedesco G. S. Bach.

— Bollettino demografico - Nati: maschi 40, femmine 41. Morti: maschi 27, femmine 25. Matrimoni trascritti: 20.

VISIBILE E AMBITABILE — Testi - L'arrivo alle Arti. La morte della signora Duliska al Pirandello. La sera amorosa al Ridotto Eliseo. I periani al Valle.

— Cinema - Anni difficili al XXI Aprile. Moulin Rouge all'Opera. Squadrone comico all'Ani. baccatori. Excelsior. Flaminio. Modernissimo. Parioli. Napoleone. A Milano all'Antena. Villa Borghese. Capranichetta. Un giorno in Pretura al Corso. Scaramouche al Palazzo. Il corsaro dell'isola verde al Trastevere.

MUSICA IN PIAZZA — La banda musicale del corpo delle guardie di P. S. diretta dal maestro cap. Lombardi e Cantante «segura oggi dalle 16 alle 17,30 un programma di musiche di repertorio. Con il tenore G. S. Saena. Muskorst, Ravel, Botta. — Domani nell'aula VI della facoltà di lettere, alle ore 11, il Prof. Romano, Prof. Leone, Prof. Sorbona, terrà una conferenza sulla terra: «I tabulari: le penseur dell'artista».

MOSTRE — La pittrice Nadia Werba espone dipinti alla Galleria «Il Pirandello» di via Veneto. «L'Ani baccatori» di G. S. Saena. «L'Ani baccatori» di G. S. Saena. «L'Ani baccatori» di G. S. Saena.

FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

— FARMACIE APERTE OGGI — IV GIUGNO - Fiammingo: via Fiammingo 4, via Fiammingo 5; Fratelli: piazza Risorgimento; Via Leonida 34, via Cola di Rienzo 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8; Forgo Aurelio: via Cavallotti 124, via Sallustiana 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia 8.

Montagna e il ciabattino

C'è teramente di che tralasciare per certe cose che hanno accaduto nel nostro Paese e, particolarmente, nella nostra città. Prendete, ad esempio, i manifesti multicolori sulla denuncia dei redditi. Da ogni cantonata un dito enorme vi ingiunge di fare il vostro dovere. Voi, che a metà di ogni mese cominciate a cercare qualcuno che vi faccia un prestito, questo onere la fate: riempite il vostro rodolo e lo consegnate. Poi, con la coscienza tranquilla, vi recate ad assistere alla seduta del Consiglio comunale. E qui, appunto, dalla bocca dell'assessore al tributi, prof. Bologna, che il dott. Galazzi-Lisi guadagna — ufficialmente — circa 200 mila lire al mese e per tanto è tassato; che l'avv. Alfonso Spataro e il musicista Piero Piccioni non guadagnano nulla — ufficialmente — e quindi non pagano tasse; che il sig. Ugo Montagna guadagna — per il Comune — circa 60 mila lire al mese e su questo mensile paga l'imposta di famiglia, e così via. Fate un questionario e vi accorgete che voi pagate di più di questi signori. Allora vi sentite un po' scontento allo stomaco e vi assale la nausea.

Ma, obietta il sindaco Rebecchini, «la figura del Montagna è tenuta fuori adesso; prima, egli risultava essere, ufficialmente, un mediatore con cambiali in protesto per alcune migliaia di lire». E qui la si nota la nota di questo Rebecchini, che si rivela un po' ingenuo. In questa breve parola, ufficialmente, infatti, in via non ufficiale, la figura del Montagna era nota a molti più da tempo. Per esempio, era nota di certo all'ing. Rebecchini, che si rivela un po' ingenuo. In questa breve parola, ufficialmente, infatti, in via non ufficiale, la figura del Montagna era nota a molti più da tempo. Per esempio, era nota di certo all'ing. Rebecchini, che si rivela un po' ingenuo.

Naturalmente, non per tutti è così. Non è stato così, ad esempio, per il ciabattino Ugo Ugolini, abitante in via Vercelli 42. Qualche settimana fa è giunta ad Ugolini una ingiunzione di pagamento per 17.403 lire. Oggetto: arretrati relativi all'imposta di ricchezza mobile. Il ciabattino, che vive con la moglie e la figlia tredicenne in un tumbuccio, è malato e riesce appena a guadagnare quanto basta per non morire di fame. Non poteva pagare, quindi, neanche una lira. Per questo un ufficiale di polizia, quattro giorni dopo, ha bussato alla sua porta e ha proceduto al sequestro di tutto ciò che si trovava nella povera stanza, esclusi il letto e due sedie. Nel sequestro sono stati compresi anche il cuscino e il coperchio. La legge stabilisce, infatti, che chi non paga le tasse è soggetto al sequestro dei suoi averi.

Questa legge, naturalmente, vale per il ciabattino Ugolini; non vale per il signor Montagna. Così come non vale per gli speculatori sulle aree, che guadagnano miliardi, ma pagano irrisori contributi di milliora. Nella città di Roma, fanora per il suo diritto, la frase «la legge è uguale per tutti» deve essere mutata in quella «le tasse sono uguali per tutti». E ciò è gravido di conseguenze. Infatti, ad ogni momento, i nostri amministratori comunali ripetono che siamo poveri e i soldi non ci sono. Bisogna costruire case popolari? Non si può, per mancanza di fondi. Occorre ripulire le strade? Come sopra. Le netteurie straniere sono insufficienti? La stessa risposta. E' necessario risanare le bonorate? Ci vuole pazienza. A un dato momento, però, i soldi bisogna trovarli per for-

MENTRE L'ATTRICE ERA A TEATRO

Gioie e denaro per 2 milioni rabati in casa di Paola Borboni

La casa della notissima attrice Paola Borboni è stata visitata dai ladri i quali, penetrati nell'abitazione mediante una chiave falsa, si sono allontanati portando seco, sotto la guardia e protezione per un ammon-tare di due milioni. Il furto è stato commesso l'altra sera. La signora Borboni si era recata al teatro Pirandello, dove recita, con la compagnia diretta da Lamberto Pizzolo, la commedia «La morte della signora Duliska». Dopo mezzanotte, terminata la rappresentazione teatrale, la signora Borboni ha fatto rientro in casa, in via degli Artisti 23, nei pressi di piazza Barberini. Un appartamento era stato messo a squadrare dai ladri i quali, avevano compiuto un'at-

Gli alpini a colloquio con Di Vittorio



Una delegazione di alpini partecipanti all'adunata nazionale della CGIL a Roma. In alto, nella sede della CGIL, in corso d'Italia 25, per portare un saluto alla Segreteria confederale determinata in un grande complesso, minuziosamente di un rinfresco, ha porto il saluto della CGIL alla delegazione, con un breve discorso nel corso del quale ha trattato in particolare i problemi che maggiormente interessano le popolazioni della montagna: rinascita dell'economia montana, esportazione dei fiumi, ecc.

La delegazione di alpini partecipanti all'adunata nazionale della CGIL a Roma, in corso d'Italia 25, per portare un saluto alla Segreteria confederale determinata in un grande complesso, minuziosamente di un rinfresco, ha porto il saluto della CGIL alla delegazione, con un breve discorso nel corso del quale ha trattato in particolare i problemi che maggiormente interessano le popolazioni della montagna: rinascita dell'economia montana, esportazione dei fiumi, ecc.

IERI, A VIA DEI FORI, ALLA PRESENZA DI EINAUDI

Tre generazioni di «penne nere», alla sfilata dinanzi a una folla imponente di romani

Sciatori e rocciatori — Le rappresentanze storiche e le ragazze in costume — Le «botticelle» prese d'assalto — Oggi la partenza delle tradotte per le varie regioni

Ieri, dinanzi al Presidente della Repubblica e a una folla imponente ha avuto luogo a Via dei Fori la sfilata degli alpini. Alla testa del corteo era la fanfara dell'89. Reg. Alpini, con la bandiera decorata di due medaglie d'oro al V.M. Seguiva il battaglione di formazioni con un rappresentante di tutte le specialità moderne degli alpini. Sciatori bianchi nelle tenute da neve, rocciatori con corde e piccozza, reparti alpini in tenute da montagna. Poi, le nuove specialità. Tre generazioni d'alpini hanno sfilato in Via dei Fori. Le rappresentanze storiche degli alpini hanno seguito nella sfilata i modernissimi reparti. Sono state sfilate un gruppo di generali alpini. Vecchie divise blu dei Cacciatori delle Alpi, con la penna infilata dritta nella bombetta, poi le divise del vecchio regno, quelle della

ODIOSA IMPRESA VANDALICA

Sette statue abbattute nei viali di V. Borghese

Ignoti vandali hanno rovesciato in notte scorsa sette busti marmorei di Villa Borghese. Tre busti, o precisamente quelli dedicati a Camillo di Cavour, Amelio Saliceti e a Daniele Manin, sono stati abbattuti nel parco della casina Valadier e gli altri quattro ai viali dei Bambani. La polizia ha iniziato accurate indagini per scoprire gli autori di questa odiosa brutata. Tra queste i busti di Cavour, Manin e Saliceti

Manifestazione a via Aterno presieduta da S. Aleramo

Continuano le manifestazioni celebrative della giornata internazionale della donna. Domani, alle 18, nella sede della Associazione Italiana per i rapporti culturali, in via Aterno 12 (Piazza Quadrata) avrà luogo una manifestazione presieduta dal professor S. Aleramo, nel corso della quale Prof. Marisa Passigli che ha soggiornato recentemente in Romania, parlerà sul tema «Dialoghi con le donne tra Curcio e Costanza». La manifestazione sarà chiusa da danze popolari interpretate dalla danzatrice Lilamari Rajasuria.

Conferenze

Avanti, lunedì, alle ore 20, a palazzo di giustizia, in aula 10, la conferenza del professor S. Aleramo, nel corso della quale Prof. Marisa Passigli che ha soggiornato recentemente in Romania, parlerà sul tema «Dialoghi con le donne tra Curcio e Costanza». La conferenza sarà chiusa da danze popolari interpretate dalla danzatrice Lilamari Rajasuria.

IN PREPARAZIONE DEL V CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Otello Nannuzzi invita i compagni a un ampio dibattito pregressuale

Il Convegno delle segreterie di sezione al Salario — La lotta contro i monopoli e per la rinascita dei quartieri — Stamane continuano i lavori

Decine di migliaia di comunisti romani si accingono a partecipare al grande dibattito che, in vista del V Congresso della Federazione romana, si svolgerà in centinaia di organizzazioni di base del Partito. L'importanza e la delicatezza dei compiti che i comunisti hanno davanti a sé, non è mai stata così evidente, come in questo corso della riunione dei membri delle segreterie delle sezioni convenuti in grandissimo numero nella sala della sezione di Salario in Via Salaria, per ascoltare il rapporto del compagno Otello Nannuzzi, vice segretario della Federazione, il quale ha indicato le tesi politiche e organizzative da discutere nei congressi di cellula e di sezione.

Nannuzzi ha esordito delineando il carattere della discussione che dovrà aver luogo nelle assemblee pregressuali di base e al congresso provinciale. Il vice segretario della Federazione ha messo in guardia i compagni d'affrontare i problemi come questioni definite in partenza, sottolineando invece l'essenza del contributo che ogni militante dovrà dare all'elaborazione della politica del partito, attraverso un dibattito esteso, ampio e spregiudicato sulla attività passata, presente e futura.

E' morto G. Bardini

È deceduto ieri mattina il compagno Ottaviano Bardini, direttore della Federazione autoferrotranvieri e segretario del Comitato Centrale del PCI fratello dello scomparso, è giunto la seguente telegramma: «Al compagno Bardini, un affettuoso saluto e un cordoglio per la perdita che ti ha colpito. Palmiro Togliatti».

DECISO DAI SINDACATI DELLA C.G.I.L., C.I.S.L. E U.I.L.

Se entro martedì l'ATAC non tratterà gli autoferrotranvieri sciopereranno

Domani un'ora di astensione dal lavoro del personale della SRE

Ieri mattina, le segreterie dei sindacati degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla C.I.S.L. e alla U.I.L., hanno deciso di sciopero per la giornata di giovedì prossimo qualora i sindacati non riceversero una convocazione per la ripresa di concrete trattative da svolgersi entro martedì 23. I sindacati hanno, d'altra parte, preso atto della comunicazione della Direzione dell'azienda, in cui si fa presente che il Consiglio di amministrazione ha anticipato la propria riunione da martedì a lunedì per l'esame delle richieste avanzate dai sindacati.

Comemorazione di Dora Peci

Sotto gli auspici della «Associazione fra i romani» e del settimanale «L'Espresso», venerdì, alle 18, da un gruppo di amici attori, cantanti e giornalisti sarà ricordata Dora Peci, la simpatica attrice romana di recente scomparsa.

Vietato per la terza volta le proiezioni del «Chaplin»

Stamane doveva avere inizio, con la proiezione del film «Drôle de Drame» di Marcel Carné, una rassegna di film francesi organizzata dal circolo di cultura

Il teatrino delle maschere

Vietato l'uso delle carni

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: telegiornale radio. Bollettino meteorologico. 10:30: telegiornale. 11:30: telegiornale. 12:30: telegiornale. 13:30: telegiornale. 14:30: telegiornale. 15:30: telegiornale. 16:30: telegiornale. 17:30: telegiornale. 18:30: telegiornale. 19:30: telegiornale. 20:30: telegiornale. 21:30: telegiornale. 22:30: telegiornale. 23:30: telegiornale. 24:30: telegiornale.

FEDERAZIONE GIOVINE

Domani alle 19 in Caspelli si svolgerà il convegno di lavoro della Federazione giovanile e amministrativa. Il convegno sarà presieduto dal segretario della Federazione, il signor Werner Mueller.

Precisazione

In relazione all'articolo «La P. S. irrompe in una casa ospitata dalla moglie di un nazista» pubblicato a pagina 4 del n. 21 del 21-1-54, precisiamo che quanto si riferiva al signor Werner Mueller non corrisponde alla verità e fu dovuto ad erronee informazioni prive di fondamento.

Dott. SONNINO

Diplomato in Dietetica STOMACO - FEGATO - DIABETE MALATTIE CIRCULATORIE. Visite per appuntamento. Si visitano gli ospedali I.R.C.M. VIA NIZZA, 11 (Piazza Piume)

RAVEGGI

Primo Stabilimento Piume. Fondatori in Roma. FONDATA NEL 1890. La Organizzazione, la più completa, signorile della Capitale, distinguibile per la eleganza, per la qualità, per la praticità, per la comodità, per la facilità di pagamento. UNICA SEDE: Via Palermo 47. Tel. 468.443 - 683.199

Eleganza — Buon gusto

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI GLI SPETTACOLI

OGGI ALLE ORE 15 ALL'OLIMPICO CON IL TIFO DELLE "PENNE NERE", NEL «CROSS» DELL'HUMANITE'

La coraggiosa Triestina spera di resistere alla forte Roma

Atteso il debutto a Palermo di Allasio, nuovo allenatore della Lazio

Oggi allo Stadio Olimpico si scende contro la Roma la simpatica squadra della Triestina che le fortune del campionato hanno portato ad una situazione invero difficile di classifica. E' stata quella della Triestina la storia di molte compagnie del nostro calcio che guidate per lungo tempo da un allenatore di nome Longo, scelgono, quando inquina e ormai alla gola, il rimedio estremo a presunto tale. Così fu la Triestina che cominciò a disastrosamente il campionato con Rocco e incrinata perciò oltre che tecnicamente, anche nel morale.

Le partite di oggi

SERIE A: Legnano-Atalanta, Torino-Genoa, Milan-Inter, Udinese-Juventus, Palermo-Lazio, Sampdoria-Napoli, Fiorentina-Novara, Bologna-Spal, Roma-Triestina.

Vuole la tradizione che un nuovo debutto coincida con un successo. Ma in verità non ci sentiamo troppo di autorizzare dalla tradizione il momento, e ci sentiamo stretti fra le due associazioni.

I calciatori argentini in agosto nell'U.R.S.S.

BUENOS AIRES, 20. — L'Associazione argentina di calcio ha annunciato che è stato raggiunto l'accordo con il Comitato olimpico degli sport per un confronto calcistico fra le nazionali. Il 9 e il 12 agosto la Nazionale argentina giocherà a Mosca contro la squadra sovietica. Si reccherà a Buenos Aires nel prossimo dicembre.



ARCADIO VENTURI

Oggi grande duello Zatopek-Anoufrieu

La manifestazione, che comprenderà numerose gare, si svolgerà all'Ippodromo di Vincennes di Parigi

PARIGI, 20. — Avrà luogo domani a Parigi la centesima edizione del grande cross internazionale dell'Humanite', il quotidiano del Partito Comunista francese, gara che raccoglie ogni anno il fior fiore degli atleti europei della specialità.

Questo anno la gara ha voluto superare tutte le precedenti in fatto di partecipazioni, infatti il numero uno del bel mondo, il polacco Zatopek, si unisce ad altri grandi atleti, come Anoufrieu, il più grande polacco di tutti i tempi, il fenomenale Emil Zatopek che dovrà lottare duramente per battere il polacco.

LA MILANO-SANREMO E' STATA UNA CORSA MEDIOCRE, UNA CORSA MISTERO

Un "errore di segnalazione", rovinò la perfetta regia di Fausto Coppi

I gelati di Rick e di Girardengo oggi forse aumenteranno di prezzo - Difettosa l'organizzazione

(Dal nostro inviato speciale) SAN REMO, 20. — La Milano-San Remo ha tradito l'attesa, la Milano-San Remo è stata una corsa mediocre e una corsa misteriosa.

Gismondi e Gaggero, i quali si per il Passo del Turcchio dovevano dare a Coppi la sicurezza di trovare, in caso di necessità, nuove anche più lanciate. In tutto, nel gruppo, il camminare di Coppi era ben aiutato da Milano, Carra, Filippi, Favero e da altri uomini della "Touring".

«C'è un errore di segnalazione», rovinò la perfetta regia di Fausto Coppi. E' un errore che non si ripeterà più.

«C'è un errore di segnalazione», rovinò la perfetta regia di Fausto Coppi. E' un errore che non si ripeterà più.

Deciso un accordo più stretto fra arbitri e Federcalcio

Il presidente della F.I.G.C. ha deciso di studiare il progetto degli accordi concernenti i rapporti tra arbitri e Federcalcio.

Il presidente della F.I.G.C. ha deciso di studiare il progetto degli accordi concernenti i rapporti tra arbitri e Federcalcio.

Oggi a Roma

Monteverde (Campo Almas ore 15), Roma (Campo Almas ore 15), Roma (Campo Almas ore 15).

DOPO GLI INCONTRI CESTISTICI DI MILANO E PARIGI

La scarsa preparazione atletica causa prima delle due sconfitte

Due primi tempi discreti per impostazione tecnica e due secondi tempi che hanno messo in mostra le nostre difici agnostiche - L'URSS al Trofeo Mairano

Gli azzurri del basket hanno perduto anche l'incontro con Francia ed il risultato ha lasciato alla bocca amara quando il cronometro ha segnato la fine della partita.

La scarsa preparazione atletica causa prima delle due sconfitte. Due primi tempi discreti per impostazione tecnica e due secondi tempi che hanno messo in mostra le nostre difici agnostiche.

La scarsa preparazione atletica causa prima delle due sconfitte. Due primi tempi discreti per impostazione tecnica e due secondi tempi che hanno messo in mostra le nostre difici agnostiche.

La scarsa preparazione atletica causa prima delle due sconfitte. Due primi tempi discreti per impostazione tecnica e due secondi tempi che hanno messo in mostra le nostre difici agnostiche.

OGGI ALLE CAPANNELLE

Neebisch contro tutti nel Premio Viminale

L'addeba riunione di corse al campo delle Capannelle che prevede alla prima classica dell'anno, giorno in cui sarà disputato il Premio Elena, si impegna su una prova milionaria.

SUL RING DEL PALAIS DES SPORTS

Polidori-Chickhaoui stasera a Marsiglia

L'incontro tra il campione d'Italia e quello di Francia dei piuma si prevede tirato e combattuto.

Troy battuto da Giardello per K.O.T. alla 7. ripresa

NEW YORK, 20. — Il peso medio Joe Giardello ha battuto il campione di Francia Troy per K.O.T. alla 7. ripresa.

LA MILANO-SANREMO E' STATA UNA CORSA MEDIOCRE, UNA CORSA MISTERO

Un "errore di segnalazione", rovinò la perfetta regia di Fausto Coppi

I gelati di Rick e di Girardengo oggi forse aumenteranno di prezzo - Difettosa l'organizzazione

LA MILANO-SANREMO E' STATA UNA CORSA MEDIOCRE, UNA CORSA MISTERO

Un "errore di segnalazione", rovinò la perfetta regia di Fausto Coppi

I gelati di Rick e di Girardengo oggi forse aumenteranno di prezzo - Difettosa l'organizzazione

LE PRIME DEL CINEMA

Samoa

Si unisce a questo spettacolo della polinesia sbarcato nel giorno americano di nome Moran (Gary Cooper), vagabondo e avventuriero. Egli trova nell'isola una strana situazione in cui la comunità indigena è dominata da un prete protestante acido, pieno di furore puritano, e pieno di vita, non possono uscire di sera con i loro innamorati, sono proibiti i balli e le feste tradizionali, tutto il modo di concepire la vita libera e senza pregiudizi degli abitanti di luogo viene brutalmente ucciso.

Brachaccio: La guerra dei mondi

Capannelle: Il caso Paradiso con G. Pini e G. Verrini. Capitol: Vestire gli ignudi con G. Perrelli. Capannelle: La spiaggia con G. Pini e G. Verrini. Castello: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero. Centrale Clamping: Gli innocenti con G. Pini e G. Verrini. Chiesa Nuova: Il cacciatore del Missouri con G. Pini e G. Verrini. Cine-Star: La pattuglia dell'Ambrasi con M. Vitale. Clodio: Giuseppe Verdi con P. Cressoy e A. Ferrero. Colonna: Il brutto e la bella con K. Douglas. Colonna: Trinidad con R. Hayward. Corallo: Salomè con R. Hayward. De Filippo e S. Pampaloni (torino 10 15 20). Delfino: Il marchio di sangue con G. Pini e G. Verrini. Delle Maschere: Mizar con Dawn Adams. Delle Terzette: Il prezzo del dolore con R. Taylor. Delle Vittorie: Questa è la vita con G. Pini e G. Verrini. Diana: La guerra dei mondi con G. Pini e G. Verrini. W. Chini. Delle Terzette: Il prezzo del dolore con R. Taylor. Delle Vittorie: Questa è la vita con G. Pini e G. Verrini. Diana: La guerra dei mondi con G. Pini e G. Verrini. W. Chini.

SADKO

Palazzo: Scaramonda con S. Granger e E. Parker. Palmira: Questa è la vita con G. Pini e G. Verrini. Palmira: Questa è la vita con G. Pini e G. Verrini. Palmira: Questa è la vita con G. Pini e G. Verrini.



CONCERTI

Bloomfield-Gimel al Teatro Argentina

Oggi alle ore 19.30 al Teatro Argentina il maestro di musica Bloomfield dirigerà l'Orchestra Stabile di S. Cecilia in un concerto di musica da camera.

TEATRI

«Margherita da Cortona» al Teatro dell'Opera

Oggi alle ore 19.30 al Teatro dell'Opera si darà la rappresentazione di «Margherita da Cortona» di G. Verdi.



Imminente ai Cinema Rivoli e Quirinetta

LA CONQUISTA DELL'EVEREST



TELEVISIONE RADIO. TERZONI. 12-18-24 MESI. GARANZIA ASSOLUTA. VALVOLE COMPRESSE.

CHI PROVA PIU' NON LO MOLLATA! IN TUTTE LE FARMACIE.

L'udienza di ieri al processo per l'"affaire", Wilma Montesi

(continuazione dalla 6. pagina)

occasione di incontrarmi con lei.

PRESIDENTE: La Bisaccia le ha mai parlato di circostanze relative alla vicenda Montesi?

PETTENATI: Sì. Mi ha detto che era a sua conoscenza come il caso Montesi sarebbe andato. Mi ha detto cioè di sapere che la morte di Wilma sarebbe avvenuta durante una partita di piacere, cui sarebbero state presenti numerose persone. La ragazza si sarebbe sentita male e sarebbe stata adoperata a togliersi dal biondo che frequentava. Secondo quanto Adriana Bisaccia mi disse una volta, oppure secondo quanto mi disse in una diversa occasione, sarebbe stata gettata in acqua. Tali dichiarazioni mi sono state fatte in due o tre occasioni. Posso aver dimenticato le parole precise della Bisaccia ma il succo del suo discorso è quello che ho ora riferito.

PRESIDENTE: In quale occasione conobbe Adriana Bisaccia? Chi gliela presentò?

PETTENATI: Me la presentò Silvano Muto e la conobbi in occasione di una gita che facemmo insieme, il Muto, la signorina Isola, la signorina Bisaccia ed io nei dintorni di Roma. Ma le dichiarazioni che ho riferito, la signorina Bisaccia le fece a me solo, senza che nessuno fosse presente.

PRESIDENTE: Che cosa ha fatto il Muto per le confidenze della Bisaccia?

PETTENATI: (Incerto): Mah, niente. Non mi sono certo preoccupato di svolgere una inchiesta. La Bisaccia non mi ha detto di essere stata presente alla morte della Montesi... Certo è che io vedo che ella si agitava ed era vivacissima in occasione quando parlava di questo argomento... Io non volli insistere. Mi preoccupavo piuttosto di dare buoni consigli alla ragazza, invitavo a togliersi dal biondo che frequentava. La consigliavo di tenersi lontana dalle persone che, a suo dire, le avevano fatto del male.

PRESIDENTE: Adriana Bisaccia si lamentava di persone che le avrebbero fatto del male? Chi erano queste persone?

PETTENATI: Glielo domandi più volte ma non vuole rispondermi.

PRESIDENTE: Veniamo ora al punto cruciale della faccenda. Che cosa ha detto la Bisaccia a Caserta? Come avrebbe telegrafato ad Adriana Bisaccia dandole un appuntamento a Caserta. E' vero? Perché lo fece?

PETTENATI: Le telegrafai alla fine di agosto, a Prata, dove ella si era recata presso i suoi familiari. Terminata le mie vacanze lo desideravo vederla e questo lo riproposi al mio telegramma.

PRESIDENTE: (Con tono lievemente inquisitorio): Ma perché mai il telegramma era firmato Eugenio, se il suo nome è Gastone?

PETTENATI: Eugenio è il mio secondo nome... (Il teste appare un po' imbarazzato) io lo preferisco al primo.

PRESIDENTE: (Invece verbale): Io voglio sapere perché quel telegramma è firmato Eugenio?

PETTENATI: (L'interrompe): L'interrompe il P.M. successivamente. Qualcuno commenta: «sido che preferisce il secondo nome! Il primo è Gastone...»

PRESIDENTE: Eugenio è il nome che io usavo con la signorina Bisaccia per una specie di convenzione amichevole. Ma ella sapeva naturalmente anche il mio primo nome.

PRESIDENTE: Ci spieghi bene allora perché telegrafò alla signorina Bisaccia?

PETTENATI: (In tono tranquillo non tuttavia lievemente imbarazzato): La signorina Bisaccia ed io eravamo d'accordo in questo senso... Avevamo stabilito che eravamo veduti alla fine delle mie vacanze... In effetti l'appuntamento a Caserta appunto per vederla e per stabilire i nostri prossimi incontri. D'altra parte io avevo promesso di aiutarla a trovare un lavoro a Roma.

PRESIDENTE: (Bonario): Ma che rapporti c'erano tra loro?

PETTENATI: (Dopo una impercettibile pausa): Rapporti di stretta amicizia.

PRESIDENTE: E lei ha ospitato la Bisaccia anche in casa sua?

PETTENATI: Sì. La presentai anche a mia moglie... Adriana Bisaccia stette in casa nostra qualche volta... Io desideravo toglierla dall'ambiente che abitualmente frequentava.

PRESIDENTE: (Con insistenza): Ma in conclusione, perché andò a Caserta?

PETTENATI: (Sempre più imbarazzato): Tra le altre cose per tranquillizzarla... Adriana mi aveva scritto manifestandomi dei timori...

PRESIDENTE: Timori relativi a che cosa? Alla sua incertezza personale, alla sua angustia?

PETTENATI: (Affrettandosi alla parola): Ecco, direi alla sua tranquillità. Per quello che mi ricordo... Ma erano timori generici.

PRESIDENTE: In quale occasione lei ebbe a dire alla signorina Bisaccia che Piero Piccioni e altri due individui avevano lasciato Roma e si erano diretti a Prata per ucciderla?

PETTENATI: (Con fermezza): Io non ho mai detto questo.

PRESIDENTE: Durante lo scontro di Caserta si parlò del caso Montesi?

PETTENATI: (Sempre deci-

so e tranquillo): No, in linea generale non si parlò di nulla che avesse relazione con queste cose. Siccome ella mi aveva scritto per manifestarmi i suoi timori, ritengo, pur non ricordando con assoluta certezza, che si sia parlato di questi suoi timori.

PRESIDENTE: (Con una certa impazienza): Ma insomma, lei deve dire qualcosa di preciso... Ha parlato di timori... Precisi di quali timori si trattava?

PETTENATI: Mi disse che aveva paura... E' un tipo molto impressionabile...

PRESIDENTE: Adriana Bisaccia sostiene che lei le disse di venire subito a Roma, per sfuggire a Piero Piccioni e ad altri due individui che volevano ucciderla. Ella acconsentì dopo due giorni, quando lei le disse che ogni pericolo era scomparso, tornò a casa. Che cosa le dice di questa versione dei fatti?

PETTENATI: (Immediatamente): Escludo in maniera assoluta che sia vera.

PRESIDENTE: (Passando ad altro argomento): Perché non aveva detto al pubblico e dal tavolo dei giornalisti... o ad altra autorità quanto le aveva detto Adriana Bisaccia sul caso Montesi?

PETTENATI: (Ingarbiugliando un po' le frasi): Beh, io avevo ascoltato più volte le dichiarazioni della Bisaccia... Non avevo motivo di metterle in dubbio, certo, ma... siccome ella in diverse circostanze, anche in riferimento a fatti della vita comune, mi aveva contraddittoriamente e contraddittoriamente, mi sembrò che la cosa non avesse molta importanza... Voglio dire che dubitavo non della sua veridicità, ma della sua serietà... Aveva di comportarsi in modo logico e conseguente dinanzi alle autorità, di poter dare un'accurata versione di quanto aveva detto a me.

PRESIDENTE: (Non perdendo l'occasione che le incertezze del teste gli hanno offerto): Siamo arrivati alla credenza... Il giudice ordina che si introduca Adriana Bisaccia per porla a confronto con il Pettinati e, appena la ragazza si è seduta accanto al testimone, una che si dice di nome Montesi, che ha detto di lui.

PRESIDENTE: (Quando la lettura è terminata): Signorina Bisaccia ha sentito che cosa ha detto il Pettinati? Si ricordi che parla sotto il vincolo del giuramento.

BISACCIA: Ho sentito e mi ricordo sempre di parlare sotto il vincolo del giuramento. (Si sforza di parlare con calma) Io ho conosciuto il signor Pettinati perché egli mi fu presentato da Silvano Muto. Poi ci siamo rivisti il 3 agosto e mi disse che non aveva tenuto in nessun conto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto. Ma non mi aveva detto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto. Ma non mi aveva detto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto.

PRESIDENTE: Ma è vero o non è vero signorina che lei ha fatto delle dichiarazioni sulla morte di Wilma Montesi?

BISACCIA: (Parlando in modo molto veloce, con riverberazioni): Non è vero, non è vero. Se è un fatto certo è che io non ho mai visto la Montesi. Non l'ho conosciuta. Non ho mai partecipato ad orgie. Non ho visto morire Wilma Montesi. Non so che cosa possa aver detto perché in questi giorni era sconvolta. Ma questo è certo. So solo una cosa precisa: di non sapere nulla di fondamento.

PRESIDENTE: (Ritorna al Pettinati): Vuole ripetere alla signorina Bisaccia quello che ha dichiarato a noi riguardo alla sua versione del fatto, d'altra parte lo avevo promesso di aiutarla a trovare un lavoro a Roma.

PETTENATI: (Gridando): Tu sei pazzo!

BISACCIA: (Adriana): Sei pazzo tu.

PETTENATI: (Con calma imperiosa alla Bisaccia): Ma Adriana, cerca di ragionare! A Caserta eri impaurita. Mi parlavi dei tuoi dipingimenti, piangevi...

BISACCIA: (In tono esaltato): Tu e Muto mi avete rotto il cuore. L'unica cosa che ricordo è che allorché venni a Caserta avevo un abito con le maniche corte perché era ancora estate. Ricordo che facemmo un giro per un viale vicino alla stazione e che tu mi riferisti la faccenda di Piccioni e degli altri due individui che mi volevano uccidere... (Esclamando sempre più): Mi volete far passare per pazza. Se continuavo così finirò per chiedere una perizia psichiatrica... (Urlando). Ma io sono pazza! E allora sono pazzi tutti loro!

SOTTIGLI: Ma se in quella occasione Pettinati le parlò di Piero Piccioni e la invitò al punto di farla pianere, ciò significa, che lei aveva motivo di temere dei

Piccioni stesso. Come spiega questo fatto?

Ma Adriana Bisaccia non dà alcuna spiegazione. Continua a gridare e dire che lei si vuol far passare per pazza e che gli altri volte Muto e Pettinati tentarono di farle credere che la sua mente era sufficientemente lucida per poter spronarla a venire subito a Roma, per sfuggire a Piero Piccioni e ad altri due individui che volevano ucciderla. Ella acconsentì dopo due giorni, quando lei le disse che ogni pericolo era scomparso, tornò a casa. Che cosa le dice di questa versione dei fatti?

PETTENATI: (Immediatamente): Escludo in maniera assoluta che sia vera.

PRESIDENTE: (Passando ad altro argomento): Perché non aveva detto al pubblico e dal tavolo dei giornalisti... o ad altra autorità quanto le aveva detto Adriana Bisaccia sul caso Montesi?

PETTENATI: (Ingarbiugliando un po' le frasi): Beh, io avevo ascoltato più volte le dichiarazioni della Bisaccia... Non avevo motivo di metterle in dubbio, certo, ma... siccome ella in diverse circostanze, anche in riferimento a fatti della vita comune, mi aveva contraddittoriamente e contraddittoriamente, mi sembrò che la cosa non avesse molta importanza... Voglio dire che dubitavo non della sua veridicità, ma della sua serietà... Aveva di comportarsi in modo logico e conseguente dinanzi alle autorità, di poter dare un'accurata versione di quanto aveva detto a me.

PRESIDENTE: (Non perdendo l'occasione che le incertezze del teste gli hanno offerto): Siamo arrivati alla credenza... Il giudice ordina che si introduca Adriana Bisaccia per porla a confronto con il Pettinati e, appena la ragazza si è seduta accanto al testimone, una che si dice di nome Montesi, che ha detto di lui.

PRESIDENTE: (Quando la lettura è terminata): Signorina Bisaccia ha sentito che cosa ha detto il Pettinati? Si ricordi che parla sotto il vincolo del giuramento.

BISACCIA: Ho sentito e mi ricordo sempre di parlare sotto il vincolo del giuramento. (Si sforza di parlare con calma) Io ho conosciuto il signor Pettinati perché egli mi fu presentato da Silvano Muto. Poi ci siamo rivisti il 3 agosto e mi disse che non aveva tenuto in nessun conto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto. Ma non mi aveva detto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto.

PRESIDENTE: Ma è vero o non è vero signorina che lei ha fatto delle dichiarazioni sulla morte di Wilma Montesi?

BISACCIA: (Parlando in modo molto veloce, con riverberazioni): Non è vero, non è vero. Se è un fatto certo è che io non ho mai visto la Montesi. Non l'ho conosciuta. Non ho mai partecipato ad orgie. Non ho visto morire Wilma Montesi. Non so che cosa possa aver detto perché in questi giorni era sconvolta. Ma questo è certo. So solo una cosa precisa: di non sapere nulla di fondamento.

PRESIDENTE: (Ritorna al Pettinati): Vuole ripetere alla signorina Bisaccia quello che ha dichiarato a noi riguardo alla sua versione del fatto, d'altra parte lo avevo promesso di aiutarla a trovare un lavoro a Roma.

PETTENATI: (Gridando): Tu sei pazzo!

BISACCIA: (Adriana): Sei pazzo tu.

PETTENATI: (Con calma imperiosa alla Bisaccia): Ma Adriana, cerca di ragionare! A Caserta eri impaurita. Mi parlavi dei tuoi dipingimenti, piangevi...

BISACCIA: (In tono esaltato): Tu e Muto mi avete rotto il cuore. L'unica cosa che ricordo è che allorché venni a Caserta avevo un abito con le maniche corte perché era ancora estate. Ricordo che facemmo un giro per un viale vicino alla stazione e che tu mi riferisti la faccenda di Piccioni e degli altri due individui che mi volevano uccidere... (Esclamando sempre più): Mi volete far passare per pazza. Se continuavo così finirò per chiedere una perizia psichiatrica... (Urlando). Ma io sono pazza! E allora sono pazzi tutti loro!

SOTTIGLI: Ma se in quella occasione Pettinati le parlò di Piero Piccioni e la invitò al punto di farla pianere, ciò significa, che lei aveva motivo di temere dei

Piccioni stesso. Come spiega questo fatto?

Ma Adriana Bisaccia non dà alcuna spiegazione. Continua a gridare e dire che lei si vuol far passare per pazza e che gli altri volte Muto e Pettinati tentarono di farle credere che la sua mente era sufficientemente lucida per poter spronarla a venire subito a Roma, per sfuggire a Piero Piccioni e ad altri due individui che volevano ucciderla. Ella acconsentì dopo due giorni, quando lei le disse che ogni pericolo era scomparso, tornò a casa. Che cosa le dice di questa versione dei fatti?

PETTENATI: (Immediatamente): Escludo in maniera assoluta che sia vera.

PRESIDENTE: (Passando ad altro argomento): Perché non aveva detto al pubblico e dal tavolo dei giornalisti... o ad altra autorità quanto le aveva detto Adriana Bisaccia sul caso Montesi?

PETTENATI: (Ingarbiugliando un po' le frasi): Beh, io avevo ascoltato più volte le dichiarazioni della Bisaccia... Non avevo motivo di metterle in dubbio, certo, ma... siccome ella in diverse circostanze, anche in riferimento a fatti della vita comune, mi aveva contraddittoriamente e contraddittoriamente, mi sembrò che la cosa non avesse molta importanza... Voglio dire che dubitavo non della sua veridicità, ma della sua serietà... Aveva di comportarsi in modo logico e conseguente dinanzi alle autorità, di poter dare un'accurata versione di quanto aveva detto a me.

PRESIDENTE: (Non perdendo l'occasione che le incertezze del teste gli hanno offerto): Siamo arrivati alla credenza... Il giudice ordina che si introduca Adriana Bisaccia per porla a confronto con il Pettinati e, appena la ragazza si è seduta accanto al testimone, una che si dice di nome Montesi, che ha detto di lui.

PRESIDENTE: (Quando la lettura è terminata): Signorina Bisaccia ha sentito che cosa ha detto il Pettinati? Si ricordi che parla sotto il vincolo del giuramento.

BISACCIA: Ho sentito e mi ricordo sempre di parlare sotto il vincolo del giuramento. (Si sforza di parlare con calma) Io ho conosciuto il signor Pettinati perché egli mi fu presentato da Silvano Muto. Poi ci siamo rivisti il 3 agosto e mi disse che non aveva tenuto in nessun conto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto. Ma non mi aveva detto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto.

PRESIDENTE: Ma è vero o non è vero signorina che lei ha fatto delle dichiarazioni sulla morte di Wilma Montesi?

BISACCIA: (Parlando in modo molto veloce, con riverberazioni): Non è vero, non è vero. Se è un fatto certo è che io non ho mai visto la Montesi. Non l'ho conosciuta. Non ho mai partecipato ad orgie. Non ho visto morire Wilma Montesi. Non so che cosa possa aver detto perché in questi giorni era sconvolta. Ma questo è certo. So solo una cosa precisa: di non sapere nulla di fondamento.

PRESIDENTE: (Ritorna al Pettinati): Vuole ripetere alla signorina Bisaccia quello che ha dichiarato a noi riguardo alla sua versione del fatto, d'altra parte lo avevo promesso di aiutarla a trovare un lavoro a Roma.

PETTENATI: (Gridando): Tu sei pazzo!

BISACCIA: (Adriana): Sei pazzo tu.

PETTENATI: (Con calma imperiosa alla Bisaccia): Ma Adriana, cerca di ragionare! A Caserta eri impaurita. Mi parlavi dei tuoi dipingimenti, piangevi...

BISACCIA: (In tono esaltato): Tu e Muto mi avete rotto il cuore. L'unica cosa che ricordo è che allorché venni a Caserta avevo un abito con le maniche corte perché era ancora estate. Ricordo che facemmo un giro per un viale vicino alla stazione e che tu mi riferisti la faccenda di Piccioni e degli altri due individui che mi volevano uccidere... (Esclamando sempre più): Mi volete far passare per pazza. Se continuavo così finirò per chiedere una perizia psichiatrica... (Urlando). Ma io sono pazza! E allora sono pazzi tutti loro!

SOTTIGLI: Ma se in quella occasione Pettinati le parlò di Piero Piccioni e la invitò al punto di farla pianere, ciò significa, che lei aveva motivo di temere dei

VITA DI PARTITO

Il terzo tempo Scelba-Saragat

I due onorevoli compari ed i loro sostenitori non hanno inteso scendere a compromessi con la realtà. Il loro atteggiamento è stato di non aver mai saputo nulla né sul traffico degli stupefacenti né sul caso Montesi.

Si apprende, comunque, che partiti insieme da Caserta, il Pettinati e la Bisaccia vennero a Roma, dove la ragazza rimase tre giorni, dopo di che tornò a Prata. Il Pettinati sostiene che il suo ritorno fu determinato dal fatto che, essendosi già prima di settembre, era troppo presto per poter spronarla a venire subito a Roma, per sfuggire a Piero Piccioni e ad altri due individui che volevano ucciderla. Ella acconsentì dopo due giorni, quando lei le disse che ogni pericolo era scomparso, tornò a casa. Che cosa le dice di questa versione dei fatti?

PETTENATI: (Immediatamente): Escludo in maniera assoluta che sia vera.

PRESIDENTE: (Passando ad altro argomento): Perché non aveva detto al pubblico e dal tavolo dei giornalisti... o ad altra autorità quanto le aveva detto Adriana Bisaccia sul caso Montesi?

PETTENATI: (Ingarbiugliando un po' le frasi): Beh, io avevo ascoltato più volte le dichiarazioni della Bisaccia... Non avevo motivo di metterle in dubbio, certo, ma... siccome ella in diverse circostanze, anche in riferimento a fatti della vita comune, mi aveva contraddittoriamente e contraddittoriamente, mi sembrò che la cosa non avesse molta importanza... Voglio dire che dubitavo non della sua veridicità, ma della sua serietà... Aveva di comportarsi in modo logico e conseguente dinanzi alle autorità, di poter dare un'accurata versione di quanto aveva detto a me.

PRESIDENTE: (Non perdendo l'occasione che le incertezze del teste gli hanno offerto): Siamo arrivati alla credenza... Il giudice ordina che si introduca Adriana Bisaccia per porla a confronto con il Pettinati e, appena la ragazza si è seduta accanto al testimone, una che si dice di nome Montesi, che ha detto di lui.

PRESIDENTE: (Quando la lettura è terminata): Signorina Bisaccia ha sentito che cosa ha detto il Pettinati? Si ricordi che parla sotto il vincolo del giuramento.

BISACCIA: Ho sentito e mi ricordo sempre di parlare sotto il vincolo del giuramento. (Si sforza di parlare con calma) Io ho conosciuto il signor Pettinati perché egli mi fu presentato da Silvano Muto. Poi ci siamo rivisti il 3 agosto e mi disse che non aveva tenuto in nessun conto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto. Ma non mi aveva detto quello che avevo potuto dirgli quando ero in stato di agitazione, perché se avevo parlato lo avevo fatto ripreso da Muto.

PRESIDENTE: Ma è vero o non è vero signorina che lei ha fatto delle dichiarazioni sulla morte di Wilma Montesi?

BISACCIA: (Parlando in modo molto veloce, con riverberazioni): Non è vero, non è vero. Se è un fatto certo è che io non ho mai visto la Montesi. Non l'ho conosciuta. Non ho mai partecipato ad orgie. Non ho visto morire Wilma Montesi. Non so che cosa possa aver detto perché in questi giorni era sconvolta. Ma questo è certo. So solo una cosa precisa: di non sapere nulla di fondamento.

PRESIDENTE: (Ritorna al Pettinati): Vuole ripetere alla signorina Bisaccia quello che ha dichiarato a noi riguardo alla sua versione del fatto, d'altra parte lo avevo promesso di aiutarla a trovare un lavoro a Roma.

PETTENATI: (Gridando): Tu sei pazzo!

BISACCIA: (Adriana): Sei pazzo tu.

PETTENATI: (Con calma imperiosa alla Bisaccia): Ma Adriana, cerca di ragionare! A Caserta eri impaurita. Mi parlavi dei tuoi dipingimenti, piangevi...

BISACCIA: (In tono esaltato): Tu e Muto mi avete rotto il cuore. L'unica cosa che ricordo è che allorché venni a Caserta avevo un abito con le maniche corte perché era ancora estate. Ricordo che facemmo un giro per un viale vicino alla stazione e che tu mi riferisti la faccenda di Piccioni e degli altri due individui che mi volevano uccidere... (Esclamando sempre più): Mi volete far passare per pazza. Se continuavo così finirò per chiedere una perizia psichiatrica... (Urlando). Ma io sono pazza! E allora sono pazzi tutti loro!

SOTTIGLI: Ma se in quella occasione Pettinati le parlò di Piero Piccioni e la invitò al punto di farla pianere, ciò significa, che lei aveva motivo di temere dei

per ottenere un miglioramento delle loro drammatiche condizioni di vita e di lavoro. Il congresso è riuscito veramente a dare nuove vigore e slancio alle loro lotte in corso. Tanto che a distanza di pochi giorni si sono registrate imponenti manifestazioni di disoccupati, del Crotonese, per l'imponibile di manodopera, l'apertura dei cantieri scelti e l'invio dei lavori pubblici.

Nel congresso è mancato, invece, un analogo esame per quanto riguarda il settore della industria. A Crotonese esiste il più grande centro industriale della Calabria e la Montecristi non risparmia nessuno dei mezzi repressivi e di paternalismo messi in opera nelle grandi fabbriche del Nord.

Il congresso della federazione, seppure ha svolto una vivace denuncia delle insopportabili condizioni di lavoro, non ha dato agli operai le opportune indicazioni per superare tale situazione. Nel congresso scarsi sono state le discussioni su come reagire ai soprusi, sul modo come impostare e condurre l'azione sindacale per gli aumenti salariali e per particolari rivendicazioni.

Il reclutamento al Partito

Il numero di circa centomila nuovi reclutati al partito comunista realizzato in questi primi mesi dell'anno indica le grandi possibilità che esistono per aumentare la forza del nostro partito. A Mantova i nuovi reclutati sono 2.000, a Trento 400, a Venezia 1.800, a Bologna 1.700, a Siena 1.200, a Pesara 800, a Livorno 800, a Sassari 2.600 e così via. Nuove sezioni si sono aperte a Novara Superiore, a Ripoli (Bologna) e in provincia di Catanzaro. Nel corso dei congressi di sezione aperti al popolo numerosi cittadini hanno chiesto per la prima volta l'iscrizione al partito come a Venezia (Beragamo), a Grosio (Avellino) a Sassano (Molise), ecc.

I problemi delle amministrazioni locali

L'attenzione che i comunisti dedicano ai problemi di largo interesse popolare, come quelli degli enti locali, si desume chiaramente dai dibattiti avvenuti nei congressi del partito che si sono svolti e nelle tesi di preparazione dei congressi che dovranno tenersi prossimamente.

Nella risoluzione del Comitato federale di Palermo dedica-

to alla preparazione del congresso si afferma tra l'altro: «Gli amministratori devono rendere i diritti del comune e del campo dei contributi statali ad esso spettanti, sia nel campo della libertà dall'ingerenza prefettizia, pretendendo che rendano conto del loro operato, vigilando a che sia distribuito con giustizia il carico fiscale ed a che il Comune assolvano ai suoi compiti di assistenza verso i più poveri e deboli cittadini quali i vecchi, gli ammalati, i bambini, i disoccupati. Pertanto i congressi di tutte le sezioni, tanto se l'amministrazione del Comune è diretta da forze popolari quanto se è diretta da forze repressivi o da élite affaristiche locali, debbono ampiamente discutere le questioni della vita comunale e proporre ai cittadini ed agli amministratori le più idonee misure di potenziamento della democrazia e della giustizia nel funzionamento del Comune.»

Lavoro delle costruttrici nei centri tessili

Nei vari centri tessili è stato affidato ad alcune compagne il compito di costruttrici, buoni esecutori e risultati ottenuti sia per il tessimento al partito e dal sindacato sia per l'attività che si è sviluppata nelle aziende, nei reparti e sui luoghi di abitazione.

A Vittorio Veneto (Treviso) le operai del Lanificio Bottoli dopo molti anni, hanno richiesto nuove elezioni per la commissione interna. Numerose riunioni sono in corso sui luoghi di lavoro che presso le abitazioni delle operai della Wilda e dell'Oleese di Novara. Circa 25 operai sono state reclutate al partito e 200 delle 400 vari solite di adesione all'8 marzo distribuite sono state spedite con l'indicazione delle rivendicazioni salariali e delle condizioni di lavoro e di sfruttamento nella fabbrica. Per l'8 marzo, fra le altre iniziative, si sono organizzate una sfilata di modelli presentati dalle giovani operai tessili.

Il lavoro delle costruttrici, a Lame Rosse di S. Maria, a Biella ed in altre località ha chiaramente dimostrato che l'addebi-tesse operai secondo piani di attività ed obiettivi precisi, anche nelle situazioni più difficili, i risultati non mancano.

Leggelo RINASCITA

MALATESTA & MASSON

IN POLTRONA VERSO LA TELEVISIONE GRATIS

MARCHIO GARANZIA

E' INIZIATA LA VENDITA A PREMIO!

Gli acquirenti concorreranno all'assegnazione di un TELEVISIONE che verrà consegnata al possessore del numero corrispondente al primo estratto della Ruota di Roma SABATO 27 marzo.

Visitate in Fabbrica Viale Tor di Quinto, 33-A (Ponte Milvio) e in Via Zannardelli, 13 Roma. Il vasto assortimento di POLTRONE E SALOTTI - POLTRONE E DIVANI LETTO. In

VIA MARZIALE, 42-44-46-48 - ROMA

(Piazza Giovane - Medaglia d'Oro) la grandiosa e razionale esposizione di MOBILI PER L'ARREDDAMENTO COMPLETO DI OGNI AMBIENTE. Il nostro personale vi dettaglierà le norme del concorso.

LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE MERIDIONALE PER LE VENDITE DI MACCHINE PER MAGLIERIA

TUTTI I TIPI TUTTE LE MARCHI

SOPRAGGITTO - CUCI TAGLIA - RANMAGLIACALZE

FLORIO - Via Principali 41 U. - Tel. 1527 - SALERNO

FRIGORIFERI

CUCINE A GAS MOBILI METALLICI

— NUOVA — produzione inglese

BACCIANINI

PIAZZA DEL PANTHEON 7 VIA DELL'UMILTÀ - 3

MALAFRONTA

CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE

FACILITAZIONI

Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

AVVUCI SAVITARI

ENDOCRINE

DOCTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12
Door Prof. N. 21547 del 7-1-1952

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

Piazza Eginone, 12 - Roma
ESQUILINO - Ore 8-12 e 16-18
ESQUILINO - Ore 8-12 Non si curano vene

DISFUNZIONI SESSUALI

DI OGNI ORIGINE
Anomale - Senilità - Cure rapide - Promotomoni - Sclerosi

PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19 - Fest. 10-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Dr. VITO QUARTANA

Cura erile ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457.

ESQUILINO VENEREE

Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE
SISTEMI
SISTEMI

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

Prossimamente in tutte le edicole:

"IL CONTEMPORANEO"

Nuovo settimanale di scienze, lettere e arti

Diretto da Romano BILENCI, Carlo SALINARI, Antonello TROMBADORI

E imminente la pubblicazione di due grandi opere sulla resistenza italiana

LUIGI LONGO

Sulla via dell'insurrezione nazionale

pp. 560 L. 800 (trilogo L. 1000)

PIETRO SECCIA

Il Partito comunista e la resistenza

pp. 540 L. 800 (trilogo L. 1000)

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE

I C. D. S. provinciali prenotino subito le copie al C. D. S. Nazionale

lui solo: SI OSTINA A NON VOLERLA USARE!

Lama

RADE E... NON RODE

SOLINGHA

0.10 Vi garantisce una durata superiore, ogni lama 10 barbe.

0.05 Vi garantisce un taglio dolce ed agevole. Particolarmente adatto per le peli delicate.

